

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 1974

*Presidenza del Presidente
VIVIANI*

Intervengono il Ministro di grazia e giustizia Zagari e il Sottosegretario per lo stesso dicastero Pennacchini.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA SULLO SCIOPERO DEI MAGISTRATI

Il presidente Viviani ringrazia il ministro Zagari per la pronta sensibilità dimostrata nell'accogliere l'invito della Commissione ad esprimere il pensiero del Governo sui problemi connessi allo sciopero deciso dai magistrati, che non a torto ha impressionato l'opinione pubblica sul piano della legittimità e soprattutto dell'opportunità, data anche la delicatezza del momento che attraversa il Paese.

Prende quindi la parola il ministro Zagari, il quale osserva che si delinea in questi giorni, nel contesto della crisi più generale che investe il Paese, una delle più gravi crisi che la giustizia abbia attraversato nel dopoguerra. Ne è prova il disagio con il quale la classe politica e l'intera opinione pubblica seguono le presenti vicende: disagio al quale, peraltro, non sono estranei gli stessi ma-

gistrati, gran parte dei quali sente l'insostenibilità della situazione attuale ed invoca un chiarimento che valga a restituire fiducia nella giustizia, secondo l'altissimo richiamo venuto dal Presidente della Repubblica, anche nella sua qualità di Presidente del Consiglio superiore della magistratura.

Dopo aver ricordato che all'atto dell'approvazione della legge sulla progressione dei magistrati in Cassazione, Governo e Parlamento intesero inequivocabilmente che il provvedimento rappresentasse una premessa per la riforma globale dell'ordinamento giudiziario, come risulta da alcuni ordini del giorno presentati alla Camera dei deputati e accolti dal Governo, rivolti a collocare i problemi di carriera ed economici dei magistrati su direttrici parallele, così da dare ad essi uno sbocco unitario e soddisfacente per tutti, il Ministro di grazia e giustizia afferma che una simile impostazione, mentre rispondeva alla elementare esigenza che il Parlamento, come interprete legittimo della volontà popolare, procedesse ad una valutazione globale della situazione, evidentemente non pregiudicava quell'opera di chiarimento che il Ministro di grazia e giustizia stava portando a termine attraverso la richiesta di pareri agli organi competenti e gli opportuni contatti con le organizzazioni rappresentative della magistratura. Era d'altra parte necessario coordinare le iniziative del Ministro di grazia e giustizia con quelle della Presidenza del Consiglio e di altri Ministeri, dato che il problema non riguardava

soltanto la magistratura ordinaria, ma anche le cosiddette magistrature amministrative e l'avvocatura dello Stato.

Dopo aver quindi rilevato che la successione di questi avvenimenti e la notizia che egli ne aveva dato ad esponenti delle associazioni dei magistrati, ma soprattutto la grave crisi economica che il Paese attraversa, avrebbero dovuto sconsigliare ogni decisione in merito alla ventilata astensione dal lavoro dei magistrati, l'oratore afferma che nessuno può disconoscere che il Parlamento e il Governo, in una situazione obiettivamente e particolarmente difficile, hanno dato prova di un deciso impegno nell'affrontare, in tutte le sue implicazioni, la crisi ormai cronica della giustizia. Tale impegno lo convince che deve, in ogni caso, ritenersi preclusa ogni possibilità di ulteriori interventi in materia di trattamento economico finchè duri lo stato di agitazione e la minaccia di sciopero.

Il ministro Zagari aggiunge che i casi particolari e le vicende in esame che tanto preoccupano l'opinione pubblica, non possono tuttavia essere ben compresi senza fare riferimento ad alcune cause profonde della crisi, le quali risiedono nelle mancate riforme dei codici e dell'ordinamento giudiziario, parimenti denunciate dal Parlamento come dalla magistratura, nonchè nelle carenze di mezzi e di strutture. Di fronte a questi fatti l'impegno di un governo che voglia restituire fiducia al Paese e serenità alla giustizia non può che essere quello della riforma, e non solo riforma dei codici e revisione delle strutture giudiziarie, ma anche, nell'ambito dell'ordinamento, riforma del sistema elettorale per il Consiglio superiore della magistratura, riforma che investa l'organizzazione degli uffici giudiziari, riforma che rafforzi la responsabilità dei giudici, senza che ciò significhi ovviamente la previsione di inammissibili forme di sindacato politico sull'attività giurisdizionale.

L'oratore conclude affermando che il rispetto dell'indipendenza e della libertà della magistratura, che nel corso degli anni la classe politica democratica ha sempre dimostrato, spinge a rinnovare una sincera fiducia nei giudici italiani, che in tante occa-

sioni hanno saputo superare situazioni altrettanto difficili e che continuano a lavorare in condizioni di estremo disagio.

Nella discussione che si apre sulle dichiarazioni del ministro Zagari interviene anzitutto il senatore Martinazzoli. L'oratore, dopo aver dichiarato di condividere le valutazioni critiche espresse dal Ministro di grazia e giustizia, sottolinea come l'approvazione della legge concernente la progressione dei magistrati in Cassazione avvenne da parte del Parlamento nella premessa che non sarebbero state avanzate ulteriori rivendicazioni di carattere retributivo dalla categoria dei magistrati e in ogni caso che un aumento delle retribuzioni avrebbe dovuto intervenire solo per legge ed essere collegato all'avvio della riforma dell'ordinamento giudiziario.

Dopo aver ricordato che vi erano state, in tal senso, precise dichiarazioni di esponenti delle associazioni dei magistrati, il senatore Martinazzoli deplora che a suo tempo sia stato affermato che la predetta legge sulla progressione dei magistrati in Cassazione costituisca il primo passo verso la riforma dell'ordinamento giudiziario; l'affermazione, prosegue l'oratore, era forse valida nel senso che il provvedimento fosse l'ultimo passo per toccare il fondo, solo dal quale era possibile aprirsi uno spiraglio per risalire.

Rilevato che altro è affermare che i magistrati si distinguono solo per funzioni, altro garantire le condizioni per le quali, a parità d'anzianità, le retribuzioni non si diversificano a seconda delle funzioni, e altro invece sostenere che tutti i magistrati hanno diritto all'ermellino, l'oratore dichiara che l'accettazione, nell'attuale momento, delle richieste dei magistrati significherebbe una capitolazione da parte del Governo, che è vincolato nei riguardi del Parlamento dagli ordini del giorno con i quali lo si è impegnato a non attuare modifiche retributive se non attraverso lo strumento legislativo. La responsabilità del Governo verso il Parlamento è argomento che a suo parere può e deve ricostruire, all'interno della magistratura, la maggioranza dei magistrati italiani fatta di uomini che compiono il loro dovere in situazioni difficili e complesse.

Il senatore Martinazzoli conclude affermando che una riforma dell'ordinamento giudiziario che consenta un controllo democratico sull'esercizio del potere giurisdizionale è condizione nei confronti di ogni altra riforma.

Prende quindi la parola il senatore Filetti il quale, dopo aver espresso il proprio compiacimento per le dichiarazioni rese dal Ministro, insiste sulla gravità di un eventuale sciopero dei magistrati, con riferimento alle già precarie condizioni in cui versa l'amministrazione della giustizia nel nostro Paese.

Particolarmente l'oratore si sofferma sulla urgenza — già sottolineata negli interventi del ministro Zagari e del senatore Martinazzoli — di una pronta attuazione della riforma dell'ordinamento giudiziario, che riveste priorità anche nei confronti delle altre importanti leggi attualmente in corso di approvazione presso il Parlamento. Infatti è a suo avviso innegabile che, se si predisporranno nuovi strumenti legislativi senza avere prima modificato le strutture giudiziarie, non si verrà a capo di nulla.

L'atteggiamento della magistratura, prosegue il senatore Filetti, ha già del resto trovato un'autorevole e ferma opposizione da parte del Presidente della Repubblica nella sua veste di Presidente del Consiglio superiore della magistratura, anche se tale opposizione è stata parzialmente mitigata dal riconoscimento della fondatezza di buona parte delle rivendicazioni dei giudici. L'oratore conclude invitando tutte le forze politiche a non esasperare ulteriormente la situazione, cercando di mantenere una posizione il più possibile equilibrata.

Il senatore De Carolis, dopo aver preso atto del grave disagio presente a tutti i livelli nell'amministrazione della giustizia, afferma tuttavia che si deve respingere fermamente ogni accusa di inerzia proveniente dai giudici nei confronti del Parlamento, il quale in questo scorcio di legislatura ha molto e ben operato, ponendo mano a riforme globali come quelle del primo libro del codice penale, dell'ordinamento penitenziario, del diritto di famiglia. Questa opera riformatrice, unica nella breve

storia delle nostre istituzioni democratiche, qualifica ampiamente l'opera del Parlamento, mentre è in sede di applicazione di queste leggi, e particolarmente di quella sul passaggio dei magistrati di Corte d'appello a consigliere di Cassazione, che sono emerse le lacune, poichè si è considerato questo provvedimento nel senso non di una delega della valutazione dei singoli giudici ai consigli giudiziari, ma nel senso di un provvedimento di liberalizzazione pura e semplice della carriera.

In definitiva, conclude il senatore De Carolis, oltre alle riforme di cui sopra si è fatto cenno, occorre quanto prima porre in cantiere quella relativa all'ordinamento giudiziario, stabilendo anche il principio della responsabilità del magistrato.

Il senatore Lisi, dopo aver dichiarato di condividere appieno le argomentazioni svolte dagli oratori che lo hanno preceduto evidenzia in particolar modo lo spirito corporativistico sottostante alle rivendicazioni avanzate dai magistrati, i quali inoltre manifestano assai spesso carenza nell'adempimento dei propri doveri d'ufficio, creando, come egli dimostra con esempi, situazioni a volte difficili specie per gli amministratori degli enti locali, che sono uno dei loro bersagli preferiti.

La senatrice Giglia Tedesco Tatò si sofferma sul fatto che solo una parte dei giudici può essere riconosciuta dietro le rivendicazioni e le minacce di sciopero in discussione, giacchè diverse correnti della magistratura hanno manifestato in proposito il più netto dissenso. Pur ritenendo di dover dissentire dall'opinione del senatore Martinazzoli riguardo agli effetti deleteri della legge sulla promozione a magistrato di Cassazione, l'oratrice rileva la necessità che di questa legge venga data un'interpretazione più confacente allo spirito che la anima, (non quello dell'indiscriminato automatismo, ma quello di un affidamento al senso di responsabilità della magistratura). Concludendo, la senatrice Giglia Tedesco Tatò ribadisce la prorogabile esigenza di porre mano sollecitamente alle riforme delle strutture giudiziarie, senza peraltro cedere alle richieste

dell'associazione magistrati, che hanno il carattere di un *ultimatum*.

Segue un intervento del senatore Coppola che, dopo essersi dichiarato sostanzialmente d'accordo con gli argomenti svolti dai precedenti oratori, sottolinea l'importanza di un responsabile atteggiamento del Senato in questo delicato frangente, al fine di apportare un positivo contributo, fiancheggiando il Ministro in una difficile situazione.

Dopo aver brevemente sintetizzato l'iter dei disegni di leggi finora presi in esame dal Parlamento e inerenti alla materia dell'ordinamento giudiziario, il senatore Coppola afferma la necessità di evitare conflitti tra i poteri dello Stato cercando di dirimere, tramite la collaborazione fattiva di tutti gli organi costituzionali, ogni controversia, attraverso proposte concrete di rinnovamento, come quella di modificare il sistema di elezione del Consiglio superiore della magistratura in modo da assicurarne la massima rappresentatività; a questo fine egli rivolge al Ministro la preghiera di prendere quanto prima possibile le iniziative del caso.

Interviene poi il senatore Valitutti, il quale manifesta un certo scetticismo riguardo agli argomenti svolti dagli oratori che l'hanno preceduto, giacchè a suo avviso è nella irresponsabilità dei magistrati e nella composizione in gran parte elettiva del Consiglio superiore della magistratura (caso unico tra gli analoghi organi di tutti i Paesi europei) che si deve ricercare la radice dell'attuale crisi.

È compito del Parlamento in questi casi — prosegue l'oratore — assistere gli organi governativi nell'assumere posizioni nette, mentre da parte della magistratura occorrerebbero le più grandi cautele nell'esercizio dello sciopero, giacchè non si tratta di un qualunque ramo dell'amministrazione, ma dell'organo titolare di un potere sovrano dello Stato.

Dopo un intervento del senatore Marotta, il quale si sofferma sulla crisi dei valori tradizionali che non ha risparmiato gli ambienti della magistratura, esprimendo tuttavia la propria fiducia nel senso di responsabilità finora dimostrato dai giudici che egli ritiene non vorranno mai mettere in atto uno sciopero capace di mettere in difficoltà le isti-

tuzioni democratiche e al quale il Parlamento e il Governo non possono non opporsi, prende la parola il senatore Sabadini, che sottolinea la preminente importanza delle riforme relative all'ordinamento giudiziario e agli istituti processuali, ivi compresa la riforma del processo civile. A suo avviso, una parte di responsabilità nella situazione che si è andata determinando è da attribuirsi anche al Governo che ha manifestato nel corso degli anni una certa inerzia, contravvenendo a impegni più volte assunti di fronte al Parlamento. Si impone ora un ripensamento radicale dell'ordinamento della magistratura onde evitare che cadano nel nulla anche tutte le riforme finora impostate con grande sforzo.

Per meglio intendere questo nuovo modo di essere della magistratura bisogna liberarsi dell'arcaico ed ormai desueto concetto ottocentesco della divisione dei poteri, ripiegando su una concezione più agile e moderna del rapporto tra Parlamento e potere giudiziario; occorre in definitiva anche un nuovo modo di concepire il giudice, eliminando la sua attuale irresponsabilità, risolvendo i molteplici problemi attinenti all'assunzione, alla formazione e alla valutazione dei magistrati, alla composizione delle corti e addivenendo all'istituzione, più volte sollecitata, del giudice di pace.

Successivamente interviene il senatore Mariani il quale sottolinea che la magistratura versa in una profonda crisi, in presenza di molti giudici che non si preoccupano minimamente di aggiornare le loro conoscenze dottrinali, di dibattiti che si trascinano meccanicamente ed infine di una minaccia di sciopero che non può trovare altro che la più ferma condanna da parte del Parlamento e del Governo.

Il senatore Petrella, rileva che la corsa delle categorie più privilegiate — come quella dei superburocrati e quella appunto dei magistrati — ad ingiusti vantaggi di carattere corporativo è indice della profonda debolezza di un tessuto politico, in cui le forze al potere non possono fare a meno di sfruttare alternativamente queste spinte corporative per sorreggere la propria azione di Governo.

Interviene, quindi, il senatore Lugnano facendo innanzi tutto rilevare il ruolo determinante assunto dal modello di sviluppo proprio di una società consumistica nel provocare quel rilancio dei costumi che da più parti si è lamentato abbia raggiunto anche gli ambienti della magistratura. In realtà, a monte della situazione odierna, che ha portato alla minaccia di sciopero, sta un ordinamento giudiziario e processuale arcaico, che concede troppi poteri ad alcuni individui, basato sul mistero di una funzione, quella giurisdizionale, che viene ad essere avvolta di un alone quasi religioso.

L'urgenza di una riforma degli istituti giudiziari e processuali è determinata proprio dalla necessità di ovviare a questa disfunzione della giustizia; occorre un ripensamento della figura stessa del magistrato, nonché una modifica di struttura del Consiglio superiore per evitare che la perdita di credibilità fin qui registratasi abbia a coinvolgere anche quella parte dei magistrati che da anni si batte per la soluzione dei problemi.

Queste riforme tuttavia non possono essere attuate nei troppo esigui limiti di tempo fissati dall'associazione magistrati, nè d'altro canto sarebbe possibile per il Parlamento ed il Governo rispondere ad un *ultimatum* con un cedimento. Considerata quindi la grave situazione in cui versa il Paese, la risposta politica alle pretese avanzate dai giudici non potrà essere che negativa.

Il senatore Eugenio Gatto, rilevato che il compito del Parlamento è di dare un giudizio politico sul fatto e sul modo delle richieste avanzate dai magistrati, conferma la sua opposizione a queste ultime particolarmente in considerazione del fatto che i magistrati costituiscono già una categoria di cittadini sufficientemente favorita, che quindi non merita ulteriori miglioramenti economici, e sulla quale è tempo di sgomberare il terreno dalla vuota retorica.

D'altro canto, se esiste una crisi, di essa non si deve dare colpa solo al potere giudiziario, ma anche il Parlamento deve assumersi le responsabilità che gli spettano; troppo spesso si è legiferato senza tener conto della realtà politica, economica e culturale nel Paese; troppo spesso si è dato spazio al-

l'utopia nella legislazione; di questo è opportuno prendere coscienza, per evitare conseguenze ancora più gravi di quelle che oggi si scontano.

Il senatore Follieri, premessa l'opportunità di portare in Assemblea un dibattito di tanto rilievo, afferma che al di là della valutazione della posizione assunta dai magistrati, deve venire dal Parlamento l'indicazione per una riforma della composizione del Consiglio superiore della magistratura che, nel rispetto dell'autonomia dei magistrati, offra le opportune garanzie al Paese contro gli esistenti pericoli dello spirito corporativo e della tendenza dei giudici ad invadere il terreno che è proprio del legislatore. A suo parere dovrebbe pertanto accrescersi nel Consiglio superiore l'elemento laico ed operarsi nel contempo una riforma giudiziaria che, contrastando la tendenza alla concentrazione degli uffici giudiziari, crei una maggiore aderenza dell'organizzazione giudiziaria al corpo sociale.

L'oratore conclude sostenendo l'urgenza delle riforme all'esame del Parlamento e ponendo in guardia contro il grave pericolo che la mancata armonizzazione del lavoro delle due Camere legislative costituisce ai fini della possibilità di condurre in porto le singole riforme nell'arco della legislatura.

Dopo che il senatore Coppola ha chiesto al ministro Zagari di tenere informata la Commissione dell'ulteriore svolgersi della vicenda in esame, il presidente Viviani ringrazia il ministro e tutti i commissari per l'elevato e appassionato dibattito, che ha toccato molti dei temi della crisi della giustizia.

Il ministro Zagari infine assicura che invierà ai commissari la documentazione concernente il problema discusso e conclude dichiarandosi confortato dalle risultanze dell'ampio dibattito.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Viviani avverte che, a modifica della convocazione fatta in precedenza, la Commissione tornerà a riunirsi, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna domani, giovedì 31 gennaio, alle ore 18.

La seduta termina alle ore 13,25.

DIFESA (4^a)

MERCLEDÌ 30 GENNAIO 1974

Presidenza del Presidente

GARAVELLI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Buffone.**La seduta ha inizio alle ore 9,55.***IN SEDE DELIBERANTE**

« **Integrazione della legge 18 febbraio 1963, n. 165, per quanto concerne il ruolo speciale del Corpo delle armi navali, e modifiche alle norme riguardanti l'avanzamento degli ufficiali maestri direttori delle bande dell'Esercito e della Marina** » (184), d'iniziativa del senatore Burtulo.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il senatore Rosati, relatore alla Commissione, riassumendo i termini della relazione da lui svolta, nella sede referente, nella seduta del 7 marzo 1973, ricorda che il disegno di legge è inteso a modificare la situazione di organico degli ufficiali del ruolo speciale del Corpo delle armi navali, parificandola a quella di tutti gli altri corpi speciali della Marina militare, nonchè ad eliminare la diversità di trattamento, in materia di avanzamento, dell'ufficiale direttore della banda musicale militare della Marina.

Il relatore dà notizia del nuovo parere della 5^a Commissione, che suggerisce una diversa formulazione dell'articolo 7, relativo alla copertura finanziaria e richiama l'attenzione sull'esigenza che i posti di organico nel grado di colonnello del ruolo speciale del Corpo delle armi navali siano contenuti nel numero massimo previsto dalla recente legge di attuazione dell'articolo 16-*quater* della legge 18 marzo 1968, n. 249, sulla dirigenza militare; quindi, preannunciata una serie di emendamenti nel senso sopra indicato, conclude proponendo l'accoglimento del disegno di legge.

Intervenendo nel dibattito, il senatore Burtulo, proponente del disegno di legge,

ricorda i motivi che ne hanno suggerito la presentazione; il senatore Pirastu preannuncia la non opposizione del Gruppo comunista, pur rilevando trattarsi ancora una volta di un provvedimento di carattere particolaristico; il senatore Spora manifesta anch'egli avviso favorevole, sottolineando i criteri di equità a cui si ispira il provvedimento, che provvede ad eliminare un'omissione, sul piano tecnico, del legislatore dell'epoca.

Dopo repliche del relatore e del rappresentante del Governo, che si dichiara d'accordo sull'approvazione del disegno di legge con gli emendamenti che verranno proposti dal relatore, la Commissione procede all'esame degli articoli.

L'articolo 1 è approvato con un emendamento aggiuntivo del relatore, che recepisce i rilievi della Commissione bilancio per quel che concerne il numero massimo dei capitani di vascello; l'articolo 2 è del pari approvato in una nuova formulazione, proposta sempre dal relatore, che adegua i gradi ivi indicati alle nuove denominazioni di recente approvate dal Parlamento. È invece soppresso, su proposta del senatore Rosati, l'articolo 3, in quanto si riferisce alla particolare situazione di carriera di un ufficiale, maestro direttore di banda dell'Esercito, recentemente deceduto. L'articolo 4 è anch'esso, su proposta del relatore, approvato in un nuovo testo che reca modificazioni di ordine formale, mentre l'articolo 5 è accolto nel testo in discussione e l'articolo 6, e la tabella allegata al disegno di legge, con emendamenti di ordine formale, concernenti sempre le suindicate denominazioni di grado.

La Commissione approva, infine, l'articolo 7 con l'emendamento relativo alla copertura finanziaria, suggerito dalla 5^a Commissione, e il disegno di legge nel complesso, con il seguente nuovo titolo: « Integrazione della legge 18 febbraio 1963, n. 165, per quanto concerne il ruolo speciale del Corpo delle armi navali, e modifiche alla legge 13 ottobre 1961, n. 1163, per quanto riguarda l'avanzamento dell'ufficiale maestro direttore del Corpo musicale della Marina ».

« **Modifiche al regio decreto 3 giugno 1938, n. 850, relativo alla indennità di trasferimento agli ufficiali e sottufficiali della marina imbarcati e loro famiglie nei casi di elezione di una precaria residenza** » (901-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Spora, relatore alla Commissione, riferisce sul disegno di legge, già approvato dalla Commissione difesa del Senato nella seduta del 16 maggio 1973, rinviato dall'altro ramo del Parlamento per una modifica all'articolo 6, intesa a spostare la copertura dell'onere annuo di 100 milioni all'esercizio finanziario 1974. Il provvedimento — egli ricorda — reca disposizioni in favore degli ufficiali e dei sottufficiali della Marina militare per quel che concerne il rimborso e le indennità spettanti per gli spostamenti delle rispettive famiglie durante i periodi di imbarco.

Dopo che il senatore Signori, a nome del Gruppo socialista, ha confermato il parere favorevole già espresso nella ricordata seduta, la Commissione approva la modificazione apportata dall'altro ramo del Parlamento all'articolo 6 ed il disegno di legge nel complesso.

« **Istituzione del "Museo Sacario delle Bandiere della Marina militare" con sede in Roma, presso il Vittoriano** » (1020).

(Rinvio del seguito della discussione).

Dopo che il Presidente ha ricordato che nella seduta del 19 dicembre scorso fu deciso il rinvio del seguito della discussione di fronte all'avviso contrario, per motivi di copertura finanziaria, espresso dalla 5ª Commissione, la Commissione, con l'avviso concorde del relatore Spora e del rappresentante del Governo, decide un ulteriore rinvio, non essendo pervenuto alcun nuovo parere a modifica del precedente.

IN SEDE REFERENTE

« **Riapertura dei termini per ricorrere avverso la esclusione da benefici combattentistici** » (876), d'iniziativa del senatore Spora.

(Esame e rinvio).

Il senatore De Zan, relatore alla Commissione, riferisce sul disegno di legge, con il

quale si propone la riapertura dei termini, per il periodo di un anno, della legge 23 febbraio 1952, n. 93, in modo che coloro che sono stati colpiti, alla fine dell'ultima guerra, da provvedimenti non di carattere penale, e non si siano finora avvalsi delle predette disposizioni, possano ottenere i benefici combattentistici. Al riguardo, afferma di non esser contrario alla proposta riapertura dei termini, pur non sentendo di propendere, per considerazioni di principio, per un'estensione indiscriminata di detti benefici. Conclude esprimendosi per una soluzione di compromesso, ove la Commissione ed il Governo siano orientati nella stessa direzione, pur non nascondendosi le difficoltà di accoglimento del disegno di legge per le ragioni di ordine generale espresse e per l'indubbio incremento di onere che ne conseguirebbe.

Si apre, quindi, un dibattito. Il senatore Vincenzo Gatto, affermato che sono comprensibili i numerosi dubbi espressi dal relatore, dice di essere personalmente colpito, come cittadino, da una sorta di mercificazione, in atto, del valore e del servizio reso alla Patria. Dopo aver fatto presenti le condizioni di estremo disagio morale in cui versano gli ex combattenti dipendenti dal settore privato per l'esclusione dai benefici della legge n. 336, l'oratore, pur non esprimendosi in senso contrario al provvedimento, manifesta al riguardo le sue profonde preoccupazioni.

Il senatore Rosati, dopo talune considerazioni sulle valutazioni di ordine politico espresse dal relatore e dal senatore Gatto, afferma che il discorso di ordine generale sarebbe stato comunque più pertinente se le norme in questione fossero state introdotte per la prima volta e non si trattasse invece di una pura e semplice riapertura di termini, che lascia inalterati i criteri della normativa precedente. Il senatore Spora, proponente del disegno di legge, dopo essersi detto d'accordo sulle considerazioni del senatore Gatto in merito all'aspetto preminentemente morale che dovrebbe essere attribuito ai valori combattentistici, ribadisce anch'egli il carattere del disegno di legge, inteso unicamente ad una riapertura di termini, senza che vi sia alcuna innovazione al riguardo nella legislazione in atto. Il se-

natore Tanucci Nannini si esprime in senso favorevole al provvedimento e coglie l'occasione per ribadire l'esigenza di pervenire ad alla sollecita estensione della legge n. 336 in favore di tutti gli ex combattenti dipendenti da imprese private. Il senatore Peluso, dopo aver premesso di non voler riaprire un discorso che potrebbe esser lungo, anche per certi fatti che, anche se cambiano i nomi si riportano ad una medesima sostanza politica, e di condividere le valutazioni e le riflessioni dei senatori De Zan e Gatto, afferma che non di meno il Gruppo comunista ha fatto a suo tempo scelte chiare, per una rappacificazione nazionale, con atti e leggi che ebbero grande risonanza (amnistia Togliatti). Egli, pertanto, non è contrario ai criteri del disegno di legge in esame, pur ritenendo opportuno conoscere preliminarmente in proposito l'avviso delle Commissioni 1^a e 5^a ed il pensiero del Governo, per esprimere il proprio voto.

La Commissione rinvia, quindi, il seguito dell'esame del disegno di legge ad altra seduta.

PER COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA DIFESA SU RECENTI NOTIZIE DELLA STAMPA

Il senatore Signori, alla cui richiesta aderisce il senatore Specchio, fa presente che recenti notizie di stampa, su asseriti stati di allarme nelle caserme dell'Esercito e presso i reparti della polizia, hanno turbato l'opinione pubblica democratica, anche per il fatto che vengono ad inserirsi in un contesto, che egli definisce non certo chiaro, circa il comportamento di certi corpi dello Stato. Su tali notizie — egli prosegue — si sono avute dichiarazioni del Ministro della difesa che egli non ritiene esaurienti, per cui reputa necessario conoscere il preciso fondamento delle notizie suddette. A nome del Gruppo socialista chiede, pertanto, che il Ministro della difesa dia maggiori ragguagli alla Commissione, in modo che l'opinione democratica possa esserne rassicurata.

Il presidente Garavelli dà atto della richiesta predetta, che porterà a conoscenza del Ministro della difesa.

CONVOCAZIONE DI SOTTOCOMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Sottocommissione per l'esame del disegno di legge n. 1004 è convocata per mercoledì 6 febbraio, alle ore 9.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 6 febbraio, alle ore 10; all'ordine del giorno, in sede referente, il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 1126, 1127 e 1128, nonché l'esame dei disegni di legge nn. 456, 1303 e 1398.

La seduta termina alle ore 11,25.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 1974

*Presidenza del Presidente
CARON*

Interviene il Ministro del bilancio e della programmazione economica Giolitti.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Caron comunica di aver ricevuto dal Ministro del tesoro un elenco degli enti sui quali esercita un controllo la Ragioneria Generale dello Stato, elenco che sarà sua cura distribuire ai membri della Commissione.

Informa, inoltre, che il Ministro del tesoro spera di poter riferire nella prossima settimana circa la situazione monetaria internazionale. Avverte poi che il Ministro delle partecipazioni statali ha autorizzato il Presidente dell'EGAM, il Presidente dell'EFIM e l'Amministratore delegato dell'AGIP mineraria a comparire davanti alla Commissione bilancio, nel quadro dell'indagine conoscitiva riguardante l'approvvigionamento delle materie prime industriali e alimentari. Il presidente Caron ricorda, infine, che al più presto verrà ripreso il dibattito relativo alla legge di rinascita della Sardegna.

COMUNICAZIONI DEL MINISTERO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA SULLE LINEE GENERALI DEL PIANO ECONOMICO ANNUALE PER IL 1974 E DISCUSSIONE SU TALI COMUNICAZIONI

Prende la parola il ministro Giolitti, il quale dichiara che la crisi petrolifera non ha risparmiato neppure i lavori preparatori del Piano economico annuale per il 1974, rimettendo in discussione le stime previsionali elaborate nei mesi precedenti e rendendo le previsioni assai incerte.

Mentre in una prima fase la crisi sembra legata alle disponibilità, ora appare chiaro che si tratta di una questione di prezzi, il cui vertiginoso aumento produce notevoli modificazioni della realtà economica nei vari Paesi.

In primo luogo, tutti i Paesi importatori di petrolio sono investiti da un'ondata deflazionistica che equivale ad una perdita netta di risorse; i prezzi, poi, sono spinti al rialzo e ciò dà luogo ad un processo inflazionistico che, intrecciandosi con la perdita netta delle risorse, determina quella situazione economica definita di *stagflation*. Queste conseguenze negative sono avvertite in misura maggiore da quei Paesi, fra i quali l'Italia, che sono maggiormente dipendenti dall'estero per quel che riguarda l'approvvigionamento dei prodotti energetici. A questo proposito il ministro Giolitti fornisce dati elaborati dalla Commissione della Comunità economica europea, dai quali risulta che l'Italia ha subito pregiudizi maggiori a causa della crisi energetica rispetto agli altri Paesi della CEE.

Inoltre, il *deficit* che la crisi energetica ha determinato nelle bilance dei pagamenti dei vari Paesi sono — in base a dati del FMI — di portata tale, che non possono essere sanati se non affrontando il problema nella sua globalità e sulla base di un accordo tra tutti i Paesi interessati.

Il Ministro, dopo aver ricordato che tali *deficit* pregiudicano in maniera particolare i Paesi sottosviluppati non produttori di petrolio, afferma che occorre trovare una comune base di intesa e che il Governo italiano è impegnato a tal fine in tutte le sedi internazionali competenti. Le decisioni che in

esse verranno adottate non saranno senza effetto nei confronti del Piano economico per il 1974, che sarà certamente condizionato dal fatto che non possiamo certamente ritenere di entrare in una fase di prezzi calanti, anche se alle previsioni pessimistiche se ne alternano altre più rassicuranti.

Il Governo, del resto, ha fatto alcune previsioni circa l'andamento della bilancia dei pagamenti: sulla base di esse si può ritenere che, per un prezzo del greggio al livello di 50.000 lire la tonnellata, il disavanzo sarebbe nell'ordine di grandezza di 7,5 miliardi di dollari; ed un livello del prezzo del greggio di 60.500 lire la tonnellata, quell'ordine di grandezza salirebbe a circa 9,5 miliardi di dollari.

D'altra parte, la grave situazione del saldo internazionale dell'Italia non è dovuta soltanto alle importazioni di petrolio ma è collegata ai caratteri propri della nostra economia.

L'oratore si sofferma poi sull'attività del Governo nel campo monetario, nel quale si ricorre sia agli strumenti ordinari di cooperazione internazionale (operazioni di sostegno a breve, linee di credito) sia, nella misura del possibile, al mercato dell'eurodollaro.

È quindi comprensibile il rilievo che assumerà la prossima riunione di Washington alla quale il Governo italiano parteciperà con l'intenzione di avanzare proposte precise. Lo obiettivo di fondo è quello di evitare una competizione selvaggia che conduca a ricercare la soluzione del problema dell'approvvigionamento energetico nell'instaurazione di rapporti bilaterali privilegiati tra i singoli Paesi produttori e singoli Paesi consumatori: se si seguisse questa strada ci sarebbe il rischio di promuovere svalutazioni competitive delle diverse monete e l'acquisto di greggio a qualsiasi prezzo; ciò incoraggerebbe, ovviamente, ulteriori aumenti di prezzi.

Per quanto concerne quella parte del *deficit* nella bilancia dei pagamenti che deriva dalla struttura dell'economia italiana e che quindi ha un carattere relativamente fisiologico, il ministro Giolitti osserva che occorre promuovere un aumento delle esportazioni e una diminuzione delle importazioni, che è la condizione per ottenere prestiti esteri e per evitare un'emorragia delle nostre riserve

valutarie. Data la gravità della crisi, occorre uno sforzo suppletivo rispetto a quello che sarebbe necessario per sanare il *deficit* della bilancia dei pagamenti. Un tale sforzo, inoltre, deve prodursi in maniera assai più rapida del normale: tutto ciò comporta un trasferimento di risorse reali all'estero e una conseguente decurtazione del reddito reale interno. Dietro il velo monetario è dunque ben visibile la conseguenza che la crisi energetica produce sulla disponibilità delle risorse reali.

A fronte di questi effetti deflazionistici occorre adottare misure compensative. È in questo contesto — osserva il Ministro del bilancio — che va visto il problema del razionamento della benzina. Esso determina, infatti, una riduzione delle importazioni e, nello stesso tempo, può rendere possibile, data la capacità di raffinazione del Paese, l'esportazione della benzina richiesta dalla domanda estera.

È anche necessario — prosegue il Ministro del bilancio — contenere le importazioni di altri prodotti, specie di consumo, in modo da mantenere elevato l'approvvigionamento di materie destinate all'attività produttiva. È questa una scelta di fondo del piano economico del 1974 tendente a far sì che la perdita di risorse reali incida sui consumi e non sulla produzione; ciò equivale ad una scelta che punta anzitutto sulla difesa della occupazione e della produzione, con sacrificio dei consumi individuali e dei bilanci delle famiglie. È una scelta dura e dolorosa, che il Governo adotta nella consapevolezza che essa comporta anche tensioni sociali ed una redistribuzione del reddito in modo da evitare che i costi della crisi siano pagati dai redditi più bassi. Fra l'altro — prosegue l'oratore — le difficoltà sono aumentate dal fatto che il Governo può ricorrere in questo momento solo in misura ridotta allo strumento fiscale, dato che il sistema tributario si trova in una fase di transizione che non ne consente una adeguata manovra. Di fronte a questi problemi il Governo, al pari di quelli di altri Paesi, non ha ancora dato una risposta definitiva ed univoca, ma la sta alacremente ricercando.

Vi è poi la questione degli strumenti attraverso i quali attuare le restrizioni: quelle di carattere monetario che incidono sulla domanda globale hanno notoriamente delle conseguenze gravi e il Governo farà di tutto per evitare il ricorso a questo estremo rimedio che, oltretutto, bloccherebbe la ripresa produttiva che è in atto, sia pure sull'onda della espansione dei mesi precedenti e nonostante le incerte previsioni che si possono fare per uno dei settori trainanti dell'economia, quello automobilistico, duramente coinvolto nella crisi energetica.

Il Ministro passa quindi a parlare del problema del contenimento dei prezzi, che appare necessario anche di fronte alla pressione inflazionistica esercitata dalla crisi petrolifera: occorre rendere più duttili ed adeguati alla situazione del mercato, anche internazionale, gli strumenti di controllo sui prezzi, sempre evitando che essi costituiscono una remora alla espansione della produzione. Al fine della lotta inflazionistica è da considerare anche la eventualità di concessione di sussidi per determinati beni, sempre evitando di alimentare la domanda di beni importati. Tutto ciò costituisce un ulteriore vincolo per gli investimenti programmati nei settori dell'edilizia, dell'agricoltura e dei trasporti.

Per questi programmi di investimento sono in corso contatti con i Ministri di settore, e con le Regioni, contatti dei quali l'oratore fornisce un quadro preciso con riferimento particolarmente al settore dei trasporti, nel quale comincia a delinearsi un quadro di dimensioni imponenti, alle quali vanno adeguate le capacità finanziarie ed operative degli enti erogatori. Concludendo, il Ministro afferma che il Governo annette grande importanza ai programmi di investimento come sostegno della domanda interna e come strumento di politica sociale in quanto il carattere di tali investimenti, eminentemente sociale, può svolgere una funzione alternativa agli incrementi salariali immediati. Le difficoltà obiettive che si incontrano sono evidenti, anche per la variabilità dei dati globali di riferimento: il Governo è deciso a procedere rapidamente ma non avventatamente, in quanto il rischio di

un errore è, nella situazione attuale, grave non soltanto per il Governo ma anche per il Paese.

Dopo che il presidente Caron ha ringraziato il Ministro del bilancio per la sua esposizione, si apre la discussione nella quale interviene per primo il senatore Colajanni. L'oratore, premesso di non poter condividere tutto quanto il Ministro ha affermato nella sua pur apprezzabile esposizione, dichiara che la situazione è tale da rendere più proficuo un confronto non già tra le posizioni ideali dei diversi schieramenti bensì tra i loro atteggiamenti su questioni concrete e particolari. La gravità della situazione è tale che ad essa si può rispondere soltanto con i fatti, sui quali il Parlamento e le forze politiche sono disponibili per un serrato confronto.

L'oratore afferma poi che è necessario un intervento immediato e che, se è vero che non ci si possono permettere errori, è anche vero che l'errore più grave è quello di non agire e di lasciarsi superare dagli eventi. Il senatore Colajanni osserva che il Ministro ha riconosciuto che il Governo non è ancora univoco sulle scelte da compiere: ma il metodo migliore per superare le divergenze all'interno dei Governi di coalizione è quello democratico di portarle al dibattito del Parlamento. Dopo aver rinnovato la preoccupazione, che avverte diffusa nel Paese, per i ritardi che si sono manifestati, l'oratore aggiunge che l'opposizione non deve limitarsi a chiedere che il Governo operi delle scelte ma deve, in queste condizioni, avanzare proposte precise.

Appare giusta la notazione del Ministro — prosegue il senatore Colajanni — secondo la quale l'indispensabile riqualificazione dei consumi non deve accentuare gli squilibri sociali nel Paese e ciò non solo per motivi astratti di giustizia, ma anche perchè non vi è speranza di uscire dall'attuale crisi senza il concorso dei lavoratori. Perciò, se si vuole evitare che gli incrementi salariali incidano sulle disponibilità per gli investimenti, occorre che la difesa del salario reale sia concreta ed efficace. Questo discorso — prosegue il senatore Colajanni — vale anche per

la tutela dei redditi delle masse non direttamente impegnate nell'attività produttiva, come i sottoccupati meridionali o i pensionati: si tratta di una questione vitale per la stessa sopravvivenza delle istituzioni democratiche, dal momento che è evidente che esistono forze impegnate nell'utilizzare tali strati sociali in funzione eversiva. Per questo è necessario rivedere e migliorare la legge sulle pensioni, è necessario mantenere il controllo dei prezzi. A quest'ultimo proposito — afferma l'oratore — il Governo deve prendere atto che in Italia esistono generi di larghissimo consumo, quali il pane, la pasta e il latte, i cui prezzi non possono in nessuna condizione essere aumentati e se, a questo scopo, occorre istituire prezzi politici, il Governo deve avere il coraggio di deciderli.

Passando a parlare degli investimenti, l'oratore dichiara di condividere l'intendimento espresso dal Ministro di una loro promozione ma, anche su questo tema, ritiene di dover fornire indicazioni precise. Anzitutto, la necessità di una ripresa degli investimenti nel Mezzogiorno e quindi la necessità di una sollecita, definitiva approvazione della legge sugli incentivi; in secondo luogo, l'esigenza di affrontare concretamente, dopo tante buone intenzioni, il problema dell'efficienza della spesa pubblica. Tra i temi concreti per i quali si può passare alla fase attuativa, l'oratore cita il piano della zootecnia e quello del petrolio, su quest'ultimo egli rileva che esso non può limitarsi a regolare i rapporti tra approvvigionatori ma deve riguardare anche il contenimento dei consumi e le condizioni di approvvigionamento (in proposito, il senatore Colajanni manifesta perplessità sulla cautela usata dal Ministro in ordine all'opportunità di rapporti bilaterali diretti con i Paesi produttori di petrolio).

Il Parlamento può dare un contributo concreto su tutti questi problemi anche se, conclude il senatore Colajanni, occorre tener conto che il tempo a disposizione delle Camere prima dell'interruzione dei lavori parlamentari in conseguenza del *referendum* sul divorzio, non è certo abbondante. Vi è tuttavia lo spazio per un dibattito positivo se c'è la volontà politica di effettuarlo ed un

sufficiente grado di apertura nei confronti dell'opposizione, la quale garantisce sin da ora il proprio senso di responsabilità.

Parla successivamente il senatore Nencioni, che esprime anzitutto il proprio scetticismo sulla capacità realizzativa di un Governo che ha voluto sino ad oggi differire, per sfuggire alle proprie responsabilità, un confronto parlamentare sulla crisi energetica. Egli rileva che le sue precedenti valutazioni a questo proposito si sono puntualmente verificate e ribadisce poi che se la crisi del petrolio ha indubbiamente effetti inflazionistici e di squilibrio sulla bilancia dei pagamenti, non ha per il momento effetti deflattivi, dato che, come è stato riconosciuto, il problema non è di scarsità fisica bensì economica. D'altra parte — prosegue l'oratore — l'attuale crisi era prevedibile dal momento che, fin da quando si è costituita l'OPEC, la tendenza all'aumento dei prezzi del greggio era evidente. Proprio per la sua imprevidenza il Governo è ora costretto a svolgere vere e proprie battaglie di retroguardia come dimostra anche il crollo dell'unione monetaria europea, alla quale il Governo si era mantenuto ostinatamente attaccato e che era invece facilmente prevedibile. L'oratore contesta quindi i dati forniti dal Ministro sullo *shortage* petrolifero che colpisce l'Italia (dati che, a suo avviso, sono eccessivi) e dichiara di condividere l'impostazione del senatore Colajanni circa la necessità di poche, ma puntuali scelte: gli investimenti nel Mezzogiorno sono indubbiamente da potenziare, anche se la localizzazione di essi dovrà consentire una loro immediata redditività; il controllo dei prezzi può essere effettuato, ma con realismo, ciò che esclude la possibilità di blocchi indiscriminati impossibili in economie aperte; occorrono provvedimenti drastici per fermare l'emorragia di valuta conseguente all'aumento generalizzato dei prezzi delle materie prime e non del solo petrolio.

Parla successivamente il senatore Pastorino, che dichiara di apprezzare anche nei contenuti le dichiarazioni del Ministro, specie in relazione al riconoscimento che la crisi attuale non dipende soltanto dalla carenza di petrolio e della necessità di contenimento delle importazioni, esigenza che appare tan-

to più sensibile in quanto la situazione concorrenziale sui mercati internazionali si farà più dura. Parlando dei contatti diretti con i Paesi produttori di petrolio, il senatore Pastorino osserva che, teoricamente, la trattativa congiunta è preferibile, ma, in concreto, occorre prendere atto che ci sono atteggiamenti di altri Paesi industrializzati che sconsigliano il ricorso ad una siffatta procedura.

L'oratore afferma poi che occorre maggiore iniziativa nella politica italiana e prospetta l'ipotesi dell'istituzione di una Banca mediterranea, che possa finanziare lo sviluppo sia italiano sia dei Paesi produttori, utilizzando finanziamenti che questi ultimi potrebbero porre a disposizione. L'oratore conclude osservando che le ricorrenti voci allarmistiche, sia sul terreno istituzionale che su quello economico, sono estremamente nocive per il Paese ed invitando il Governo ad associare maggiormente alle scelte politiche il Parlamento, privilegiandolo rispetto ad altre istanze, come i sindacati e le Regioni, diversamente da quanto è avvenuto sinora.

Il senatore De Vito esprime il proprio consenso all'esposizione del Ministro, dichiarando di condividere in particolare la scelta di fondo del sostegno della produzione e del contenimento e riqualificazione dei consumi. L'oratore afferma quindi che la prima sperequazione da eliminare è quella a danno del Mezzogiorno e a tal fine occorrerà affrontare, oltre a quello degli incentivi, anche il problema delle infrastrutture meridionali. Sotto questo profilo — afferma il senatore De Vito — le Regioni possono fornire un importantissimo contributo, in vista del quale è da sottolineare il significato del confronto in atto tra il Governo e le stesse Regioni.

Parla infine il senatore Mazzei il quale, premesso di condividere la scelta fondamentale effettuata dal Governo in difesa dell'occupazione e della produzione, chiede un chiarimento circa la compatibilità della ipotesi dei sussidi (ovvero dei prezzi politici espressamente evocati dal senatore Colajanni) con le risorse disponibili sul piano finanziario. Egli esprime poi l'avviso che la relativa debolezza dell'Italia non sia certo incoraggian-

te per affrontare contatti bilaterali con i Paesi produttori di petrolio, per cui sarebbe preferibile una trattativa comunitaria.

Ai vari oratori replica il Ministro del bilancio, sottolineando l'utilità del dibattito e rispondendo positivamente all'invito da più parti rivoltogli di un più stretto contatto con il Parlamento. Soffermandosi sui principali spunti offerti dalla discussione, l'oratore ribadisce che il Governo ha piena coscienza del carattere prioritario dell'esigenza di affrontare il problema del Mezzogiorno e che, conseguentemente, ogni discorso fatto in tema di investimenti ha una componente meridionalistica.

In ordine al tema della difesa del salario reale introdotto dal senatore Colajanni, e che ha implicazioni più vaste sul piano della « qualità della vita », l'onorevole Giolitti ribadisce che il primo modo per attuare tale difesa è quello del mantenimento dell'espansione dei livelli di occupazione. La situazione è però, tale che induce a pensare anche a misure di emergenza a livello del controllo della lievitazione del costo della vita. A tale proposito egli precisa di aver deliberatamente parlato di sussidi e non di prezzi politici, in quanto la situazione delle risorse finanziarie non è tale da consentire l'impianto di un sistema di prezzi politici, bensì soltanto la predisposizione di strumenti di emergenza limitati e specifici, del tipo di quelli introdotti per il grano duro nel settore della produzione di pasta e che meglio rientrano nel quadro dei sussidi.

Quanto ai rapporti con i Paesi produttori di petrolio, l'oratore chiarisce di non avere assolutamente escluso iniziative tendenti a favorire anche sul piano dei contatti bilaterali una migliore atmosfera nelle relazioni internazionali ma soltanto una competizione selvaggia tra i Paesi industrializzati per garantirsi comunque e a qualunque prezzo l'approvvigionamento petrolifero, competizione nella quale, fra l'altro, l'Italia, date le sue condizioni di debolezza, non avrebbe certo molto da guadagnare. Dopo aver risposto al senatore Nencioni ribadendo l'esistenza di un effetto deflazionistico della crisi energetica, il Ministro dichiara di concordare con coloro

che hanno richiesto tempestività nelle scelte che, se non devono essere avventate, non debbono neppure essere tardive; d'altra parte, occorre tener conto che il discorso sulla semplificazione delle procedure di spesa, per quanto necessarie, deve anche essere condotto in modo da non turbare il delicato sistema degli equilibri istituzionali tra le diverse istanze.

La seduta termina alle ore 13,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 1974

*Presidenza del Presidente
VIGLIANESI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Schietroma.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

SEGUITO DELL'ESAME DEL PROGRAMMA DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUL FUNZIONAMENTO DELLE BORSE VALORI IN ITALIA

Si apre il dibattito sulla relazione introduttiva svolta dal senatore De Ponti nella seduta del 16 gennaio.

Prende la parola il senatore Pinna, il quale premette alcune considerazioni di carattere generale, ponendo in particolare l'accento sulle distorsioni di tipo speculativo che caratterizzano negativamente il mercato borsistico, falciando le già timide iniziative del risparmio privato e compromettendo la funzione precipua delle borse, quella cioè di assicurare un costante flusso di capitale di rischio al sistema industriale.

L'oratore prosegue sottolineando l'utilità e l'urgenza dell'indagine conoscitiva che la Commissione si accinge a svolgere, al fine di valutare le diverse prospettive di riforma della Borsa, di cui, afferma il senatore Pinna, occorre soprattutto ripristinare il ruolo di necessario strumento intermediario tra le imprese ed i risparmiatori, finora costretti ad indirizzarsi verso una gamma di im-

pieghi (conti correnti bancari, obbligazioni, eccetera) scarsamente remunerativi.

D'altra parte — rileva poi il senatore Pinna — quelle aliquote di risparmio che si arrischiano in Borsa finiscono con l'essere prevalentemente assorbite dalle manovre dei grandi monopoli finanziari, emarginando così i piccoli operatori economici che, più di ogni altro, abbisognano di fonti di finanziamento.

Dopo essersi dichiarato favorevole alla concentrazione delle operazioni in un numero ridotto di mercati in quanto, come già osservato dal senatore De Ponti, la dispersione delle attività in dieci centri borsistici è stata una delle ragioni principali del lamentato carattere asfittico delle Borse italiane, il senatore Pinna auspica anche una diversa regolamentazione dei « mercatini », attualmente sottratti ad efficaci forme di controllo.

Circa le modalità di quotazione in Borsa delle società, l'oratore ritiene opportuno allargare l'area dei titoli da ammettere alla quotazione previo accertamento della serietà di gestione delle società da quotare; a quest'ultimo proposito auspica il ripristino del cosiddetto « deposito di garanzia » inspiegabilmente soppresso alcuni anni fa.

Passando a trattare dell'assetto giuridico-istituzionale delle Borse e dell'opportunità di una sua revisione, il senatore Pinna sottolinea soprattutto l'anacronismo della vigente legislazione e quindi l'inderogabile esigenza di procedere ad un suo ammodernamento, nonostante le inevitabili difficoltà ed i prevedibili attriti che si riscontreranno nei gruppi economici che speculano sulle attuali deficienze del sistema borsistico.

Dopo aver osservato che, qualunque siano le modifiche di ordine tecnico che si vorrà introdurre, occorre mantenere alla Borsa il suo carattere di organismo di tipo pubblico sottoposto ai controlli del Ministero del tesoro che comunque, ad avviso dell'oratore, occorre perfezionare, valorizzando anche il ruolo delle Camere di commercio, il senatore Pinna rileva che il problema delle Borse è intimamente legato a quello della riforma delle società per azioni; si tratta di due nodi cru-

ciali che occorre sciogliere se si intende veramente correggere i gravi squilibri settoriali e territoriali che caratterizzano lo sviluppo industriale del Paese, a danno soprattutto delle regioni meridionali.

Per quanto riguarda la riforma delle società per azioni, il senatore Pinna ricorda che sono state presentate numerose iniziative legislative finora non concretizzatesi proprio per la resistenza frapposta dagli interessi particolaristici dei gruppi di potere economico che, come ad esempio è accaduto in Sardegna, sottolinea l'oratore, hanno sfruttato le pecche di una normativa vetusta per rastrellare gli incentivi statali, speculando così sulle pressanti esigenze di riscatto sociale ed economico del meridione, ancora una volta sacrificato alla legge inesorabile del profitto.

Nell'ambito delle predette iniziative legislative, il senatore Pinna si sofferma in particolare su un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Lombardi ed altri, che ritiene meritevole di considerazione in quanto affronta, su basi nuove, i temi salienti di una riforma delle società per azioni: la tutela cioè delle minoranze degli azionisti, la trasparenza dei bilanci societari, l'introduzione di adeguati correttivi per evitare partecipazioni incrociate ed altre manovre speculative, l'adozione di più efficaci sistemi di controllo attraverso la creazione di un'apposita commissione di vigilanza sulle società quotate in Borsa.

Dopo aver ricordato gli aggiornamenti apportati alla legislazione attuale, afferma che la soluzione del problema delle borse valori deve essere cercata intervenendo direttamente sui gangli vitali dell'attività economica, tenendo conto della revisione che la teoria dell'impresa ha subito, con il declino del motivo del profitto e l'accentramento dell'attenzione sul problema dell'occupazione. Si deve pertanto agire in modo da incoraggiare il flusso del risparmio verso l'impresa, inquadrata a sua volta nella propria azione entro le linee direttrici della programmazione.

Concludendo il proprio intervento il senatore Pinna afferma che è necessario, al fine di un rilancio del mercato mobiliare, che si ristabiliscano giusti rapporti tra le imprese ed il mercato dei risparmiatori, ma ciò, a suo

avviso, non sarà possibile, se non nella misura in cui verrà riformato e rimodernato il quadro normativo entro il quale la società per azioni si muove.

Il presidente Viglianesi annuncia quindi che il seguito della discussione si terrà nella seduta di giovedì della prossima settimana.

La seduta termina alle ore 12,40.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 1974

Presidenza del Presidente
SPADOLINI

Intervengono il professor Carlo Pucci, presidente del comitato nazionale di consulenza del CNR per le scienze matematiche; il professor Franco Scaramuzzi, presidente del comitato di consulenza per le scienze agrarie, il professor Aldo Amaduzzi, presidente del comitato di consulenza per le scienze economiche, sociologiche e statistiche, nonché il professor Antonio Golini, dello stesso comitato di consulenza ed il professor Giovanni Pugliese Carratelli, presidente del comitato di consulenza per le scienze storiche, filosofiche e filologiche.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA RICERCA SCIENTIFICA: AUDIZIONE DEI PRESIDENTI DEI COMITATI NAZIONALI DI CONSULENZA DEL CNR, PER LE SCIENZE MATEMATICHE, CARLO PUCCI; PER LE SCIENZE AGRARIE, FRANCO SCARAMUZZI; PER LE SCIENZE ECONOMICHE, SOCIOLOGICHE E STATISTICHE, ALDO AMADUZZI; PER LE SCIENZE STORICHE, FILOSOFICHE E FILOLOGICHE, GIOVANNI PUGLIESE CARRATELLI, NONCHE' DEL PROFESSOR ANTONIO GOLINI, DEL PREDETTO COMITATO NAZIONALE PER LE SCIENZE ECONOMICHE, SOCIOLOGICHE E STATISTICHE

(Seguito).

Proseguono i lavori d'indagine, iniziati il 23.

Dopo brevi parole di ringraziamento, rivolte dal Presidente Spadolini, al professor Pucci, questi esordisce dando conto, in rapida sintesi, dello stato attuale della ricerca matematica, sia a livello universitario che a livello industriale.

Illustrata la rapida crescita del numero dei docenti universitari nelle discipline matematiche (dai 59 professori di ruolo del 1947 si è passati ai 198 del 1972); osserva che la ricerca svolta è in prevalenza a carattere fondamentale, segnalandosi in alcuni settori per un buon livello internazionale, mentre scarsa appare, invece, la ricerca applicata, seppure in forte sviluppo negli ultimi dieci anni.

Nel settore industriale, aggiunge poi, ad un crescente interesse per le applicazioni matematiche a fini di progettazione e pianificazione (circa 300 miliardi di fatturato annuo per elaboratori elettronici), fanno riscontro una scarsa attività di ricerca e difficoltà di qualificazione del personale.

L'oratore passa ad illustrare gli aspetti essenziali della politica del CNR nel campo delle scienze matematiche.

Premesso che l'attività del Comitato da lui presieduto è, in linea generale, volta alla formazione di nuovi ricercatori, con particolare riguardo ai settori applicativi e alla promozione di ricerche finalizzate, osserva che tale attività tende a qualificarsi attraverso un ampio programma di collegamenti intersede ed internazionali. L'oratore illustra quindi il pieno successo del programma di borse di studio CNR, mettendo in luce i sostanziali vantaggi di questo rispetto all'analogo programma affidato al Ministero della pubblica istruzione (fra l'altro, il sollecito dimensionamento del numero delle borse alle esigenze reali del settore, e la possibilità di un controllo annuo dell'attività svolta dai borsisti).

Il professor Pucci illustra quindi l'attività dei gruppi di ricerca che rappresentano, egli dice, organi operativi fondamentali del Comitato per le scienze matematiche: in numero di tre, — uno per l'analisi funzionale, uno per la geometria e l'algebra, ed uno per la fisica e la matematica — essi si articolano al loro interno per temi scientifici, e pro-

muovono contatti fra giovani ricercatori, organizzando seminari e brevi convegni.

Proseguendo nel suo dire, egli dà conto poi dei programmi elaborati dai Consigli scientifici, in base ai quali circa quattrocen- to incarichi di collaborazione erano stati as- segnati a docenti universitari, successiva- mente sospesi con l'entrata in vigore della incompatibilità fra insegnamento ed incarichi di ricerca, stabilita con i recenti provve- dimenti urgenti sull'università.

Rispondendo poi ad una serie di quesiti posti dal presidente Spadolini, il professor Pucci rileva anzitutto che i ricordati prov- vedimenti urgenti per l'università hanno mes- so in grave crisi le strutture organizzative del Comitato per le scienze matematiche che si avvaleva, come detto in precedenza, della collaborazione retribuita di circa 400 docen- ti universitari a *part time*; prosegue osser- vando che, pur assorbendo un onere finan- ziario relativamente modesto (200 milioni), tali incarichi assolvevano ad un'importante funzione di stimolo e di orientamento della ricerca. Chiarisce poi che i programmi di ricerca concernono attività qualitativamente diverse da quelle istituzionalmente svolte nell'alveo universitario, senza escludere pe- raltro possibili duplicazioni.

Per quanto riguarda i non molti — egli di- ce — centri di ricerca esterni all'università, avverte che essi operano essenzialmente nel settore degli elaboratori elettronici, dove pe- raltro deve rilevare una sostanziale carenza di personale effettivamente qualificato.

Accennando alla struttura attuale del Co- mitato di consulenza, che è valsa ad intro- durre nel mondo universitario problematiche nuove, spingendo verso un aggiornamento di quadri direzionali, si dichiara contrario a qualsiasi riforma che prefiguri al vertice del- la ricerca gestioni di tipo puramente buro- cratico: per rendere più funzionale e meno provvisoria la struttura di tali organi, egli ritiene utile la destinazione ad essi, a tempo pieno e per un congruo periodo, dei compo- nenti, che andrebbero pertanto regolarmente distaccati dagli enti di appartenenza.

Ad un quesito posto dal senatore Ermini, il professor Pucci risponde chiarendo che i

gruppi di ricerca sono organi del CNR che non operano attraverso alcun collegamento istituzionale con l'università; aggiunge poi che, ai fini dell'attribuzione degli incarichi di ricerca, il gruppo si limita a richiedere al rettore dell'Università di appartenenza del ricercatore una semplice autorizzazione, che non investe il merito scientifico dell'indagine che si va a finanziare.

Rispondendo ad un intervento del senato- re Veronesi, il professor Pucci riconosce che la matematica è intervenuta poco nel setto- re dei progetti finalizzati, in quanto vi è una certa difficoltà a trovare personale che in- tenda impegnarsi nella ricerca applicata: at- tribuisce anch'egli tale orientamento ad una malintesa preferenza accordata alla ricerca pura, che condiziona conseguentemente le scelte di ricerca dei giovani, ed osserva che in questo quadro va positivamente giudicata l'istituzione a Pisa di un corso di studi di scienza dell'informazione (ha invece riserve da formulare in merito ad analoghi corsi presso altre Università, alla luce della ogget- tiva carenza di personale docente effettiva- mente qualificato in questo settore).

Il presidente Spadolini infine prende atto dell'ampia documentazione illustrativa depo- sitata presso la Commissione dal professor Pucci, e, nel congedarlo, esprime a lui il vivo ringraziamento della Commissione per il chiaro contributo fornito.

Viene quindi introdotto il professor Fran- co Scaramuzzi.

Egli tratta anzitutto della composizione del Comitato delle scienze agrarie, che ritie- ne sufficientemente rappresentativa di tutte le componenti della ricerca; quindi afferma che il punto centrale da mettere a fuoco è quello della deficienza dei mezzi e delle strut- ture a disposizione, rispetto ad altri settori della ricerca scientifica.

Alla ricerca nel settore delle scienze agra- rie è destinato, egli spiega, meno dello 0,5 per cento del valore della produzione lorda vendibile fornita dall'agricoltura, e solo il 2,5 per cento delle somme complessivamen- te destinate a tutta la ricerca scientifica; ciò mentre il *deficit* della nostra bilancia ali-

mentare ha superato ormai i due mila miliardi annui.

Dopo aver ricordato come la ricerca nel settore delle scienze agrarie sia affidata in Italia ad alcune centinaia di istituzioni, dipendenti da enti e ministeri diversi, senza alcun coordinamento organico, il professor Scaramuzzi richiama l'attenzione sulla necessità di realizzare un'integrazione tra diverse attività, anche in rapporto allo sviluppo della collaborazione internazionale.

L'oratore ne trae lo spunto per lamentare, che, a differenza di quanto avviene in altri Paesi industrialmente avanzati, i problemi della nostra agricoltura vengano affrontati con scarsa sensibilità per le esigenze connesse ad una tecnologia moderna.

Il professor Scaramuzzi sottolinea quindi la necessità di assicurare rapporti di stretta interdipendenza tra ricerca ed insegnamento superiore, sottolinea l'esigenza dell'unificazione delle carriere di tutto il personale addetto alla ricerca, e mette in luce l'opportunità di un collegamento, tra livello nazionale della ricerca ed iniziative locali, pubbliche o private che siano.

In risposta ad alcuni quesiti posti dal presidente Spadolini, il professor Scaramuzzi osserva che il problema del coordinamento delle diverse iniziative di ricerca si pone con particolare rilievo nel settore delle scienze agrarie, dove si deve lamentare una certa dispersione di forze. A tal fine egli sottolinea la necessità della creazione di un idoneo organo di collegamento, dotato di reali poteri. Per quanto riguarda poi i riflessi, negativi, nello specifico settore delle scienze agrarie, provocati dalle note disposizioni sulle incompatibilità di cui alle recenti misure urgenti sull'università, il professor Scaramuzzi afferma che si stanno studiando opportune soluzioni che consentano il proseguimento di una stretta collaborazione col mondo universitario, che egli considera assolutamente indispensabile.

Ad un quesito del senatore Veronesi, il professor Scaramuzzi risponde, precisando che il Comitato ha utilizzato i fondi a propria disposizione ripartendoli paritariamente tra ricerca di base e quella applicata.

Al senatore Ermini risponde facendo rilevare che il problema del giusto dimensionamento della ricerca applicata rispetto a quello di base, riguarda, in generale, tutte le facoltà universitarie di agraria, pressate da un lato da richieste immediatamente finalizzate ai problemi posti dall'agricoltura locale, e spinte, d'altro lato, dall'esigenza di un adeguato sviluppo anche di ricerche di ordine essenzialmente teorico.

Il presidente Spadolini nel congedarlo, ringrazia il professor Scaramuzzi. Sono quindi introdotti i professori Amaduzzi e Golino.

Prende inizialmente la parola il professor Golino: premessa l'insostituibilità delle funzioni svolte dal CNR, mette in luce alcune carenze dell'attuale struttura organizzativa dei Comitati di consulenza, in particolare, rilevando che la mancanza di un effettivo potere nei confronti di enti e organizzazioni, di maggiori dimensioni, operanti al di fuori del CNR, impedisce di assolvere un'efficace opera di coordinamento, mentre l'intensità con cui potrebbe essere svolta l'attività di promozione risulta a suo avviso, affievolita a causa dell'impegno dedicato a piccoli interventi, isolati o poco coordinati fra loro.

Passando ad illustrare le ripercussioni negative conseguenti al taglio dei finanziamenti destinati al CNR, informa che si è operato nel senso di ridurre soprattutto i finanziamenti destinati ai centri di ricerca esterni.

Prende quindi la parola il professor Amaduzzi. Afferma che preoccupazione di fondo del Comitato di consulenza è stata quella di inquadrare in un programma unitario ed organico le varie iniziative, ponendo come obiettivi di fondo i problemi reali della nostra economia, ed operando pertanto collegamenti funzionali tra i grandi temi della programmazione economica e quelli dei singoli settori produttivi. In questo quadro — prosegue il professor Amaduzzi — si sono finanziate tutte quelle iniziative che rispondevano a degli effettivi requisiti di fattibilità e di utilità.

In risposta ad un quesito del presidente Spadolini, il professor Amaduzzi assicura che la finalizzazione delle iniziative di ricerca è ispirata ad una visione autonoma dei problemi economico-sociali, e non funzio-

nale rispetto alle esigenze di questa o quella scuola accademica. Per sottolineare tale carattere di piena autonomia delle ricerche programmate, il professor Amaduzzi osserva come uno dei programmi finalizzati, attualmente in fase di svolgimento, investa specificamente tutta la problematica dello sviluppo economico del Mezzogiorno, articolandosi in una serie di iniziative che hanno coinvolto utilmente anche gli uffici studi delle confederazioni sindacali.

Intervengono, quindi, con quesiti vari nuovamente il presidente Spadolini ed inoltre i senatori Veronesi ed Ermini. Rispondendo al primo, il professor Golino sottolinea fra l'altro il problema della interdisciplinarietà tra i vari settori, rilevando l'opportunità di adeguati strumenti di collegamento orizzontale, da creare tra i diversi comitati di consulenza.

Al senatore Veronesi il professor Amaduzzi risponde facendo osservare che la ricerca economica necessariamente abbraccia previsioni di tempo medio-lungo, che è l'indispensabile quadro strategico in cui inserire eventuali previsioni a breve termine. A questo proposito, il professor Golino fa rilevare che la ricerca deve potersi sganciare, in linea di principio, dall'assillo del breve tempo, e che per ricerche di tale ultimo tipo esistono sedi istituzionali, quali l'ISPE.

Al senatore Ermini il professor Golino fa osservare che nella ripartizione dei finanziamenti, il Comitato delle scienze economiche cerca sempre di equilibrare le esigenze della ricerca libera con quelle della ricerca finalizzata, trattandosi di potenziare quest'ultima, senza isterilire il momento universitario della ricerca, che dovrebbe, trovare, a suo avviso in più chiare indicazioni del Ministero della pubblica istruzione, le linee lungo cui svilupparsi.

Concludendo, il professor Golino sottolinea l'esigenza di una perequazione di trattamento giuridico ed economico per tutto il personale che opera nel campo della ricerca, per consentire collegamenti più funzionali e una opportuna osmosi tra i vari settori.

Congedati i professori Amaduzzi e Golino, cui il Presidente, a nome della Commis-

sione, rivolge parole di ringraziamento, viene introdotto il professor Pugliese Carratelli, che illustra alla Commissione la funzione promozionale svolta dal Comitato nazionale di consulenza del CNR, per le scienze storiche, filosofiche e filologiche, da lui presieduto.

La carenza di adeguate strutture universitarie — egli dice innanzitutto — rende insostituibile l'azione del CNR per la ricerca nelle discipline umanistiche. Quanto ai particolari problemi posti, in relazione con la programmazione economica nazionale, dalla ricerca in parola, mette in luce la difficoltà di un loro inserimento entro i particolari schemi di detta programmazione, affermando quindi la necessità di un largo margine di autonomia.

Il professore Pugliese Carratelli dà conto poi sinteticamente delle funzioni di integrazione e coordinamento, svolte dal CNR, nei riguardi delle imprese scientifiche di grandi proporzioni: accenna in particolare alle ricerche archeologiche anche all'estero, cui non possono provvedere le sole sovrintendenze alle antichità; alle ricerche sistematiche da condursi con estesa collaborazione, alle pubblicazioni scientifiche di costo elevato, quali difficilmente un editore è disposto ad assumere in proprio.

Secondo il Presidente del Comitato di consulenza per le scienze storiche, filosofiche e filologiche, la ricerca universitaria — necessaria ai fini di una didattica seria e valida — non può rinunciare all'integrazione offerta dal CNR; egli ritiene infatti che sia i limiti posti alle iniziative degli istituti universitari, sia l'esiguità dei fondi del Ministero della pubblica istruzione, siano tali da rendere necessaria l'intervento del CNR; aggiunge anzi, concludendo, che determinati organi di ricerca di tale ente suppliscono in taluni casi, anche a lacune dell'insegnamento e delle connesse attività di studio.

Rispondendo quindi ad un quesito posto dal presidente Spadolini il professor Pugliese Carratelli dà conto dei criteri seguiti nella distribuzione dei fondi alle varie domande di finanziamento per singole attività di ricerca, illustrando fra l'altro, i modi con

cui il Comitato si garantisce da eventuali duplicazioni.

Al senatore Spigaroli egli fornisce poi alcuni dati circa l'impegno finanziario complessivo nel settore delle ricerche storiche, filosofiche e filologiche, in particolare sottolineando la riduzione prevista per il bilancio 1974, in conseguenza del « taglio » del contributo dello Stato al Consiglio nazionale delle ricerche.

Al senatore Piovano, che formula alcuni interrogativi in ordine ai criteri seguiti nelle scelte delle ricerche da finanziare, il professor Pugliese Carratelli fa presente anzitutto il carattere collegiale delle decisioni in materia — che sono adottate peraltro in base a relazioni di specialisti — ed in secondo luogo fornisce informazioni su una preliminare divisione dei fondi, compiuta per settori di discipline sulla base delle esperienze degli anni precedenti, nell'ambito della quale ogni ulteriore finanziamento viene definito.

A proposito di una domanda del presidente Spadolini sulle incompatibilità sancite dai recenti provvedimenti urgenti per l'università, il professor Pugliese Carratelli non esclude l'utilità di immettere nelle attività di ricerca, giovani non appartenenti al mondo universitario: in questo senso, aggiunge, hanno operato infatti le borse istituite dal CNR; egli riconosce altresì — in seguito ad una domanda formulata dal senatore Ermini — l'utilità di un collegamento (anche non formale) con le università, con i vari istituti storici nazionali, e con la Giunta centrale degli studi storici, mentre, circa la composizione del Comitato di consulenza di cui egli è presidente, il professor Pugliese Carratelli — che fornisce chiarimenti in proposito su richiesta del presidente Spadolini — ritiene che, malgrado i suoi difetti, il sistema elettivo debba essere considerato preferibile: poco soddisfacente appare peraltro all'oratore, la rappresentatività di determinate discipline particolari, difetto cui porrebbe rimedio certo un'allargamento del numero dei componenti che tuttavia si ripercuoterebbe sulla loro funzionalità.

Ultime considerazioni sono svolte poi dall'oratore sulla ventilata istituzione di un Dicastero per i beni culturali: in seguito ad una domanda del presidente Spadolini, egli si dice non contrario a tale nuova struttura, precisando di non comprendere determinate resistenze del competente Ministero ad uno stralcio della parte relativa agli archivi.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,50.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 1974

Presidenza del Presidente
MARTINELLI

Intervengono i Ministri della marina mercantile Pieraccini, delle poste e delle telecomunicazioni Togni ed i sottosegretari di Stato per la difesa Pellicani e per i lavori pubblici Scarlato.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 1974, n. 1, concernente l'istituzione del Consorzio autonomo del porto di Napoli » (1455);

« Costituzione del Consorzio del porto di Napoli » (1344), d'iniziativa dei senatori Fermariello ed altri.
(Esame).

Il Presidente da notizia dei pareri trasmessi e — rilevando che i termini sono scaduti — fa presente che il senatore Tesoro ha pregato di rinviare brevemente l'esame dei disegni di legge, per permettere alla 1ª Commissione di trasmettere il proprio parere.

Si apre un breve dibattito al quale partecipano il ministro Pieraccini, il senatore Sica ed il Presidente. Il Ministro mette in evidenza l'importanza del decreto-legge e l'urgenza che esso venga esaminato dalla Com-

missione al fine di una sollecita approvazione da parte dell'Assemblea. Il senatore Sica prospetta l'esigenza di attendere che pervengano le osservazioni della Regione Campania rilevando che proprio oggi si riunirà la Giunta regionale per l'esame della materia, in quanto si rendono necessari alcuni emendamenti al testo del decreto-legge. Dopo che il Presidente ha fatto presente l'opportunità di non ritardare la discussione dei provvedimenti in Assemblea al fine di concedere il tempo necessario anche all'altro ramo del Parlamento, il ministro Pieraccini replica rilevando che la Regione concorda con le linee sostanziali del decreto-legge e propone che gli eventuali emendamenti siano discussi dall'Assemblea, dichiarandosi fin d'ora disposto a prenderli in seria considerazione.

Quindi il relatore alla Commissione, senatore Tanga, riferisce sui due disegni di legge, illustrando le caratteristiche del Consorzio ed i compiti ad esso affidati dal decreto-legge e, rilevando la piena idoneità dell'ente ai suoi compiti, si dichiara favorevole a modificare il punto 5 dell'articolo 2 del decreto-legge. Il relatore mette quindi in evidenza come il decreto-legge recepisca lo spirito del disegno di legge n. 1344 con alcune differenze, sulle quali si sofferma brevemente.

Il senatore Cavalli, dichiarandosi consapevole dell'importanza e dell'urgenza del disegno di legge n. 1455, si dichiara ad esso favorevole rilevando come nel corso della discussione in Assemblea vi sarà la possibilità di soffermarsi su alcuni punti che ritiene debbano essere modificati, ed illustra intanto un articolo aggiuntivo, presentato con il senatore Fermariello, relativo al trattamento pensionistico dei dipendenti del Consorzio.

Il senatore Crollalanza preannuncia il voto favorevole del Gruppo del Movimento sociale-Destra nazionale al disegno di legge numero 1455, che risana la situazione del porto di Napoli e dei porti vicini, auspicando che analoghi provvedimenti vengano presi per altri porti, tra i quali indica in special modo il porto di Bari.

Anche il senatore Avezzano Comes si dichiara favorevole al disegno di legge, rile-

vando come fosse necessario provvedere con urgenza ed organicità.

Il senatore Fermariello, rilevando che il disegno di legge n. 1455 recepisce positivamente un'iniziativa unitaria e rispecchia largamente il disegno di legge n. 1344 presentato dal Gruppo comunista, preannuncia peraltro la presentazione di alcuni emendamenti in sede di discussione davanti all'Assemblea, ricordando come siano da tener presenti tra l'altro le osservazioni espresse dalla Camera di commercio di Napoli e quelle della Regione Campania; illustra intanto un emendamento relativo al finanziamento, per il quale ritiene necessario approfondire la discussione in Assemblea.

Il senatore Sica, dopo aver espresso parere favorevole sul disegno di legge n. 1455 a nome della 11ª Commissione, concorda con l'opinione del precedente oratore che gli emendamenti di maggior rilievo potranno più opportunamente essere discussi dall'Assemblea; dichiarando poi che il decreto-legge istitutivo del Consorzio tende a dare nuova vitalità al porto di Napoli, illustra alcuni emendamenti a talune disposizioni del decreto-legge, concernente il finanziamento e la composizione degli organi del Consorzio.

Il senatore Santalco, dichiarando l'accordo del Gruppo democristiano sul disegno di legge n. 1455, rileva l'opportunità che tutti gli emendamenti siano discussi in Assemblea, al fine di dare al relatore ed al Ministro la possibilità di meglio valutarli, in modo da pervenire ad una visione unitaria delle eventuali modifiche da apportare. Dopo brevi interventi del Presidente e dei senatori Sica e Fermariello, replica brevemente il relatore, che esprime la propria adesione alle osservazioni emerse nel dibattito della Commissione.

Anche il ministro Pieraccini concorda con l'impostazione data al dibattito ed esprime il proprio compiacimento per l'adesione di tutti i Gruppi al disegno di legge n. 1455, rinviando un più approfondito esame degli emendamenti alla discussione in Assemblea del provvedimento.

Infine, dopo che i presentatori hanno dichiarato di ritirare i propri emendamenti ri-

servandosi di presentarli in Assemblea, la Commissione dà mandato al senatore Tanga di riferire all'Assemblea in senso favorevole sul disegno di legge n. 1455 e di proporre l'assorbimento del disegno di legge n. 1344.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme in materia di attribuzioni e di trattamento economico del personale postelegrafonico e disposizioni per assicurare il pagamento delle pensioni INPS » (1249), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore Santonastaso, fa presente che, in presenza di un parere contrario della 1^a Commissione e di un parere solo parzialmente favorevole della 5^a Commissione sugli emendamenti presentati, è opportuno che sia costituita una Sottocommissione per il coordinamento degli emendamenti e vengano quindi chiesti nuovi pareri alle Commissioni suddette.

Il ministro Togni, rilevando come il Ministero del tesoro si sia espresso favorevolmente sulla maggior parte degli emendamenti, prospetta l'opportunità di un rinvio per giungere ad un accordo con il Tesoro anche per i residui emendamenti.

I senatori Cebrelli, Santalco ed Avezzano Comes concordano con la proposta del relatore; in particolare, il senatore Avezzano Comes mette in rilievo l'esigenza di superare il parere ostativo a tutti gli emendamenti trasmesso dalla 1^a Commissione.

Dopo interventi del Presidente, del ministro Togni e dei senatori Santonastaso, Santalco e Cebrelli, viene costituita una Sottocommissione, che sarà presieduta dal relatore e approfondirà la materia per motivare validamente la richiesta di nuovi pareri alla 1^a ed alla 5^a Commissione.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

« Autorizzazione all'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni a concedere un contributo speciale all'Istituto postelegrafonici » (1113), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Zaccari, in sostituzione del relatore Santi, riferisce ampiamente sul prov-

vedimento, soffermandosi sulle cause dell'attuale critica situazione finanziaria dell'Istituto postelegrafonici che determina necessità di provvedere sollecitamente; propone quindi di approvare senza modificazioni il disegno di legge.

Il senatore Avezzano Comes si dichiara favorevole, chiedendo alcuni chiarimenti in merito all'articolo 1, chiarimenti forniti poi dal Presidente.

Il senatore Bonino preannuncia l'astensione del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, rilevando che il disegno di legge ratifica la situazione creata da altre leggi che hanno avuto conseguenze negative e come esso possa costituire un grave precedente.

Il senatore Cebrelli, sottolineando che il provvedimento si rende necessario per ovviare alle conseguenze di una linea politica sbagliata, preannuncia che il Gruppo comunista voterà a favore solo per permettere che venga così assicurata la corresponsione delle pensioni agli ex dipendenti dell'Amministrazione postale.

Dopo una breve replica del senatore Zaccari, il Ministro sollecita l'approvazione del provvedimento, rilevandone l'urgenza.

Vengono quindi approvati i tre articoli; infine, dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore Santalco per il Gruppo della democrazia cristiana, la Commissione — con l'astensione dei rappresentanti del Movimento sociale italiano-Destra nazionale — approva il disegno di legge nel suo complesso.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Su richiesta del senatore Cebrelli, che rileva la esigenza che il Parlamento conosca la situazione di tutto il settore delle telecomunicazioni, il ministro Togni assicura che farà pervenire alla Commissione copia dell'ultimo bilancio della SIP, non appena esso sarà predisposto.

Il senatore Sema sollecita l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge numero 975 in considerazione del lavoro già svolto in sede di Sottocommissione e dell'urgenza dei problemi concernenti la ristrutturazione della flotta di prevalente interesse

nazionale; il presidente della Sottocommissione, senatore Sammartino, dichiara a nome dei componenti di concordare con tale richiesta. Conseguentemente viene deliberata l'iscrizione del disegno di legge n. 975 all'ordine del giorno della seduta che la Commissione terrà nella prossima settimana.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 31 gennaio, alle ore 12, con lo stesso ordine del giorno, al quale verrà aggiunta la discussione in sede deliberante dei disegni di legge nn. 1482, 1483, 1484.

La seduta termina alle ore 12.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 1974

Presidenza del Presidente
COLLESELLI
indi del Vice Presidente
MAZZOLI

Intervengono il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Ferrari-Aggradi e i Sottosegretari di Stato allo stesso Dicastero Cifarelli e Salvatore.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Nuove norme concernenti il divieto di ricostituzione del latte in polvere per l'alimentazione umana** » (1449), d'iniziativa dei senatori Scardaccione ed altri.

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Il Presidente avverte che si proseguirà la discussione degli articoli, già iniziata nella precedente seduta.

La Commissione approva senza modificazioni gli articoli 2, 3, 4 e 5.

All'articolo 6, la Commissione approva un emendamento del senatore Buccini per so-

stituire le prime parole del primo comma con le altre: « Ferme le sanzioni stabilite dal Codice penale o da altre leggi speciali », al quale si dichiarano favorevoli il relatore alla Commissione Dal Falco ed il Governo; ed approva l'articolo 6 così modificato.

Dopo che il relatore alla Commissione Dal Falco, il senatore Buccini ed il sottosegretario Cifarelli hanno fornito chiarimenti a un quesito proposto dal senatore Del Pace, in merito alla oblazione delle ammende, la Commissione approva gli articoli 7, 8 e 9, senza modificazioni.

L'articolo 10 è approvato in un nuovo testo, proposto dal senatore Buccini, così formulato: « Sono abrogate le norme della legge 29 novembre 1965, n. 1330, incompatibili con la presente legge ».

La Commissione approva un emendamento proposto dal senatore Del Pace e condiviso dal relatore e dal rappresentante del Governo, per stabilire la decorrenza dell'entrata in vigore della legge al giorno successivo alla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, ed un emendamento proposto dal senatore De Marzi, condiviso dal relatore e dal rappresentante del Governo, per ridurre da 4 mesi a 60 giorni il termine previsto dal secondo periodo dello stesso articolo.

La Commissione approva quindi l'articolo 11 nel testo così modificato.

Il senatore Artioli dichiara che i comunisti si asterranno dalla votazione, ritenendo che il disegno di legge non sia idoneo a conseguire tutti gli obiettivi in esso perseguiti, in particolare non riuscendo ad assicurare al consumatore la certezza sulla genuinità del latte fresco per uso alimentare; e nel tempo stesso, perchè non vengono risolti gli altri problemi, alcuni dei quali connessi con aspetti del commercio internazionale, concernenti l'utilizzazione del latte in polvere. Ribadisce quindi la necessità di procedimenti di denaturazione e di adeguati controlli per il latte in polvere destinato ad uso zootecnico.

Il senatore Buccini illustra il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dai senatori De Marzi e Artioli:

« La Commissione agricoltura del Senato, in occasione della discussione ed approvazione del disegno di legge n. 1449;

constatato che, allo stato, non esiste un metodo analitico che consenta di distinguere, con precisione, un latte fresco naturale dal latte in polvere ricostituito;

che, a livello di Comunità europea, non esistono norme che impongono l'uso di additivi per il latte in polvere ricostituito, per poterlo distinguere da quello fresco naturale, così come prescrive, ad esempio, in Italia, la legge 29 novembre 1965, n. 1330;

che il problema ha grande importanza in considerazione della quantità di importazione di latte in polvere ricostituito, e l'applicazione della legge in esame rischia di essere vanificata; tanto premesso,

invita il Governo a proporre agli organi competenti della CEE una normativa che imponga l'uso di additivi per la produzione di latte in polvere, che consenta la distinzione dal latte del latte ricostituito dal latte fresco naturale ».

Il senatore Mazzoli annuncia il voto favorevole dei senatori democristiani al disegno di legge, di cui sottolinea l'efficacia. Richiama però l'attenzione sul problema — oggetto di una interrogazione presentata già nel mese di dicembre — dell'illecita utilizzazione per uso alimentare umano del latte in polvere per uso zootecnico, rilevando che se non si attuerà la denaturazione all'origine di tale prodotto, non sarà possibile eliminare tutti gli inconvenienti. Chiede al Governo di prendere concrete iniziative, e si dichiara favorevole all'ordine del giorno illustrato dal senatore Buccini.

Il senatore Majorana illustra un ordine del giorno, presentato dal senatore Pistolese, nel quale si chiedono più attenti controlli sul funzionamento delle centrali del latte.

Il relatore alla Commissione, senatore Dal Falco, si dichiara favorevole all'ordine del giorno illustrato dal senatore Buccini, ed esprime qualche perplessità in merito all'ordine del giorno illustrato dal senatore Majorana, in relazione agli organi cui compete la vigilanza sulle centrali del latte.

Il ministro Ferrari-Aggradi dà atto del fattivo contributo fornito dalla Commissione per l'efficace e sollecita soluzione di un problema che investe gli interessi dell'agricoltura italiana, con un disegno di legge che consentirà al Governo di perseguire l'attività di

operatori economici poco scrupolosi (i quali risentiranno non solo delle pur limitate sanzioni pecuniarie, ma soprattutto della denuncia delle infrazioni commesse) nella illecita utilizzazione di latte in polvere, anche nel settore dei prodotti dolciari e dei gelati.

Dopo aver affermato di confidare nella massima efficacia del provvedimento in discussione, dichiara di accogliere l'ordine del giorno del senatore Buccini, avvertendo che il Governo, ove non riuscisse ad ottenere le richieste innovazioni nella normativa comunitaria per la denaturazione del latte in polvere, prenderà in considerazione la possibilità di unilaterali iniziative legislative a livello nazionale, qualora il perdurare degli abusi giustificasse una misura del genere.

Il Ministro esprime infine vive perplessità, soprattutto formali, sull'ordine del giorno illustrato dal senatore Majorana, osservando che, mentre il Ministero persegue attentamente l'applicazione delle disposizioni vigenti, richiamate nell'ordine del giorno, sarebbe di dubbia opportunità l'approvazione, in questa sede, di un documento che implicitamente, nelle sue premesse, esprime sfiducia sul comportamento e il funzionamento di organi prevalentemente inseriti in un diverso contesto amministrativo e istituzionale.

Il senatore Majorana, preso atto delle assicurazioni del Ministro e delle considerazioni da questi espresse, non insiste per la votazione del suo ordine del giorno.

La Commissione approva l'ordine del giorno proposto dai senatori Buccini, De Marzi e Artioli, ed approva infine, con l'astensione dei senatori comunisti, il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione di un premio per l'abbattimento di bovini di peso superiore ai tre quintali » (29), d'iniziativa dei senatori Marcora ed altri;

« Provvedimenti per il rilancio della produzione zootecnica nazionale » (661), d'iniziativa dei senatori Artioli ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso il 17 gennaio.

Il Presidente si richiama all'ordine del giorno proposto il 20 dicembre dal senatore Zanon e dai rappresentanti di tutti i Gruppi

politici, in merito alla gravità del problema zootecnico, e invita il Ministro dell'agricoltura ad esporre, anche in relazione ai disegni di legge all'esame della Commissione, l'avviso e gli intendimenti del Governo.

Il Ministro dell'agricoltura premette anzitutto che il problema della produzione zootecnica è connesso con una serie di problemi concernenti la politica agricola comunitaria, che sono in questo momento oggetto di esame in vista di decisioni che dovranno essere adottate entro il prossimo mese. Richiamandosi ad una proposta della Commissione CEE concernente la nuova fissazione dei prezzi agricoli, che sostanzialmente comporta un riesame di tutta la politica agricola, prospetta l'opportunità che, in una delle forme consentite dal Regolamento, il Governo possa in tempo utile recepire gli orientamenti del Parlamento su tali delicate questioni. Tenuto conto altresì del gravoso impegno di lavoro della Commissione agricoltura della Camera e dell'impossibilità di riunire congiuntamente le Commissioni agricoltura dei due rami del Parlamento, prospetta la possibilità che a tali problemi la Commissione agricoltura del Senato dedichi uno specifico dibattito, con il presupposto che, attraverso contatti a livello politico, in tale occasione sia possibile recepire l'avviso dei vari Gruppi rappresentati in Parlamento.

Il Presidente, preso atto dell'avviso del Ministro e di una specifica richiesta del senatore Del Pace, si riserva di stabilire la data per una seduta dedicata alle comunicazioni del Ministro per l'agricoltura sui problemi della politica agricola comunitaria e dei prezzi agricoli.

Il ministro Ferrari-Agradi affronta quindi specificamente i problemi della zootecnia in Italia, rilevando, con il richiamo di significativi dati statistici, che dal 1962 in poi, ad un costante incremento nel consumo delle carni, ha fatto riscontro una sensibile diminuzione del patrimonio zootecnico. La crisi degli allevamenti, oltre che per fattori strutturali, si è ultimamente aggravata per l'intervenuto squilibrio delle gestioni, in quanto un aumento dei costi, pari a circa il 20-30 per cento, è stato accompagnato da una diminuzione dei ricavi pari anche al 15 per

cento. Ciò ha determinato l'abbandono dell'attività da parte di numerose aziende zootecniche e soprattutto da parte di grandi aziende.

La politica del Governo, in via pregiudiziale, intende intervenire sia sul settore dei costi, sia su quello dei ricavi. Il problema dei costi si incentra soprattutto sul prezzo delle unità foraggere e dei mangimi. Su tali fattori, peraltro, le possibilità di intervento non possono superare un certo limite; in particolare, il Ministro accenna brevemente al problema del costo internazionale della soia e alla politica del basso prezzo dei cereali da foraggio, sostenuta in sede comunitaria soprattutto in vista delle esigenze zootecniche.

Per quanto concerne il problema dei ricavi, cioè dei prezzi di vendita dei prodotti zootecnici, il Ministro, dopo aver accennato ad alcune conseguenze negative del blocco dei prezzi, esteso purtroppo anche alla commercializzazione di bestiame vivo, e alla situazione di inferiorità dei prodotti caseari italiani, sottoposti — in regime di prezzo imposto — alla concorrenza di prodotti similari esteri, si sofferma analiticamente sulle negative conseguenze del sistema dei « montanti compensativi » connessi alle fluttuazioni monetarie, rilevando come tale provvedimento congegno ha nettamente svantaggiato la produzione italiana favorendo le importazioni e le speculazioni nel settore della commercializzazione delle carni. Rilevato il ritardo con il quale tale sistema è stato corretto, o si avvia ad essere eliminato del tutto, fa presente che le sue conseguenze potranno perdurare ancora per qualche tempo, in quanto il mercato interno delle carni sarà ancora condizionato dai prodotti di importazione, già ampiamente immagazzinati dai pochi operatori economici del settore.

Dopo aver sottolineato che, anche a proposito dei « montanti compensativi », il settore agricolo è stato sacrificato rispetto agli interessi di altri settori produttivi, rileva che sul problema dei ricavi potrà incidere l'aumento del 10 per cento del prezzo delle carni bovine, proposto in sede comunitaria, e che tale aumento sarà valido non solo per l'ammontare in senso assoluto, ma anche in quan-

to, modificando la gerarchia dei prezzi, concorrerà ad orientare o determinare le scelte produttive, con uno specifico incentivo in direzione delle attività zootecniche.

Dopo aver espresso una ferma opposizione alle proposte di razionamento del consumo delle carni e contro la macellazione dei vitelli, il Ministro passa ad illustrare i concreti provvedimenti con i quali, in aggiunta alle misure sui costi e sui ricavi avanti specificate, il Governo intende intervenire per risolvere la crisi zootecnica. Premesso che si tratterà in ogni caso di interventi straordinari e aggiuntivi, osserva che occorre colpire direttamente i motivi contingenti dell'attuale crisi, che si collega soprattutto alla sfiducia degli allevatori sul piano delle prospettive economiche. Rileva altresì che un altro dato di cui realisticamente è necessario tener conto è il fatto che, nella situazione attuale, sono proprio le piccole aziende, che in media non superano i dieci capi, che malgrado tutto assicurano ancora l'80 per cento dell'approvvigionamento di carni. Partendo da tale considerazione, accenna anche al cosiddetto « Piano EFIM », che tra l'altro prevede un cospicuo investimento all'estero per la produzione di vitelli da ristallo da ingrassare poi in Italia, sottolineandone alcuni aspetti positivi, ma rilevando che una tale iniziativa andrebbe in ogni caso sostenuta come integrativa degli interventi che è necessario adottare a sostegno della zootecnia italiana.

Altro carattere precipuo che l'intervento governativo dovrà avere — sottolinea il Ministro — è quello dell'urgenza, perchè solo scontando migliori prospettive economiche per il futuro gli allevatori potranno essere indotti a mantenere in efficienza, qualitativamente e quantitativamente, i loro allevamenti.

Le misure che il Governo intende adottare avranno il carattere di norme-quadro per un insieme di provvidenze, su un arco di tempo di cinque anni, per le quali sarà affidato alle Regioni un ruolo primario. Premesse alcune considerazioni su divergenze di valutazione non ancora risolte, in merito alle modalità e alle forme per la destinazione delle somme a tal fine impegnate, il Ministro co-

munica che tali provvidenze consisteranno soprattutto nel concorso sugli interessi per mutui pluriennali a favore dello sviluppo della zootecnia. Tali provvidenze riguarderanno i mutui di esercizio (per i quali, nel settore zootecnico, sarà previsto un ammortamento biennale) e i mutui ad ammortamento ventennale per le strutture ed attrezzature zootecniche, le riconversioni colturali e le opere di irrigazione a servizio di allevamenti bovini da carne ed ovini. Saranno previsti inoltre premi, sia sui fondi comunitari, per la riconversione delle razze da latte a quelle da carne, sia su fondi italiani, per ciascun vitello proveniente da razze da latte, portato fino ad un certo peso malgrado il più lento indice di accrescimento, oppure — in misura diversa — per ciascun vitello ceduto a cooperative di servizio specializzate ai fini dell'ingrasso.

Le provvidenze in programma prevederanno altresì l'individuazione e il censimento, da parte delle Regioni, delle zone idonee all'espansione delle attività zootecniche, e la concessione di un concorso negli interessi per i mutui ventennali contratti per l'acquisto di terreni destinati agli stessi allevamenti.

Il Ministro conclude l'esposizione del programma di intervento sottolineando l'importanza del riferimento alle cooperative di servizio, destinate al reperimento dei vitelli, all'assistenza tecnica e sanitaria, all'approvvigionamento e distribuzione di mangimi, all'assistenza finanziaria anche mediante il collegamento con gli istituti di credito, alla commercializzazione dei prodotti (dal ritiro degli animali alla macellazione, lavorazione e vendita delle carni), all'assistenza nella riproduzione e negli incroci da carne. A tali cooperative dovranno essere accordate le provvidenze per le spese di gestione, del genere di quelle già previste dall'articolo 9 del « Piano verde ». Infine, gli interventi favoriranno la costruzione di impianti di interesse nazionale, localizzati sulla base di apposite intese fra lo Stato e le Regioni.

Il ministro Ferrari-Agradi passa quindi ad esaminare le modalità per l'adozione delle misure prospettate, dopo aver premesso che, nell'ambito del Governo, oltre alle necessità per la zootecnia, sono state prospettate anche le necessità per misure finanziarie

adeguate per assicurare il completamento delle opere irrigue soprattutto nel Mezzogiorno e per garantire alle Regioni la disponibilità delle somme occorrenti per il credito di miglioramento nel settore agricolo. Dopo aver accennato altresì alle particolari difficoltà che si riscontrano quando si prospettano le necessità di finanziamenti per l'agricoltura, in contrasto con una situazione delle campagne che è sempre più grave e man mano irreversibile, rileva la necessità di decisioni a carattere di urgenza, non esclusa l'ipotesi di uno specifico decreto-legge, e si riserva peraltro di approfondire questo tema, dopo aver consegnato alla Presidenza della Commissione uno schema del provvedimento illustrato, da considerare per il momento come una ipotesi di lavoro, ancora impregiudicata per quanto concerne la parte finanziaria. A quest'ultimo proposito, il ministro Ferrari-Agradi rileva che nel valutare l'entità delle somme, che saranno messe a disposizione, occorre tener conto che il sistema del concorso nei mutui consente la mobilitazione, a fini produttivi, di ben più ingenti importi anticipati dai singoli operatori o dagli Istituti di credito.

Il Presidente ringrazia vivamente il Ministro per la sua esposizione.

Sulle dichiarazioni del Ministro intervengono i senatori Dal Falco, Rossi Doria, De Marzi, Artioli, Balbo, Pistolese, Cipolla, il relatore alla Commissione Zanon e il presidente Colleselli, i quali, formulando brevi considerazioni nel merito delle proposte illustrate dal Ministro, si soffermano specificamente sul problema delle modalità e dei tempi utili per dare corso agli interventi più urgenti, anche in riferimento al contenuto specifico dei disegni di legge all'ordine del giorno, delle risultanze del lavoro svolto dall'apposita Sottocommissione e delle misure, fra quelle proposte, idonee a consentire risultati di più tempestiva efficacia, nonchè sull'ordine dei lavori della Commissione.

Il Presidente, tenuto conto degli orientamenti emersi, anche sulla base di una breve replica del ministro Ferrari Agradi, rinvia il seguito dell'esame al pomeriggio, avvertendo che, durante la sospensione della se-

duta, si riunirà la Sottocommissione già costituita per l'esame dei disegni di legge n. 29 e 661, come specificamente proposto dai senatori Artioli e De Marzi e dal relatore Zanon, per approfondire i problemi sopra accennati e formulare precise indicazioni per la Commissione.

(La seduta, sospesa alle ore 13,15, è ripresa alle ore 18,30).

Il senatore De Marzi informa che la Sottocommissione per l'esame dei disegni di legge concernenti la zootecnia ha assolto al mandato affidatogli, e ringrazia il sottosegretario Cifarelli e tutti i componenti della Sottocommissione per la proficua collaborazione. Avverte che in tale sede è stato predisposto, in linea di massima, un provvedimento, articolato in poche norme, che pur non avendo efficacia risolutiva del problema potrà costituire un intervento di urgenza, a carattere esplicitamente interlocutorio in vista di ulteriori provvidenze, ed espone quindi analiticamente i sette articoli previsti per tale provvedimento.

I primi due articoli prevedono il divieto della macellazione dei vitelli che non raggiungono i 300 chilogrammi di peso (salva alle Regioni la facoltà di stabilire, per particolari zone, razze o situazioni, un limite di peso minore, non inferiore comunque ai 250 chilogrammi) e le sanzioni relative, con ammende da lire 500 mila a un milione.

Il terzo articolo prevede gli incentivi, conformemente alle proposte elaborate dal Ministero, e in particolare un premio di 25 mila lire alla nascita per ciascun vitello, ed un ulteriore premio di lire 50 mila per i vitelli ingrassati fino ad una età compresa tra 14 e 16 mesi, o fino a 400 o a 350 chilogrammi, rispettivamente per i maschi e per le femmine. Tali premi saranno elevati del 50 per cento per i capi prodotti nelle zone montane e nelle zone collinari disagiate.

Il quarto articolo prevede che il prezzo dei mangimi sia sottoposto a controllo trimestrale da parte del Comitato interministeriale prezzi; il quinto articolo, recependo una specifica proposta del testo ministeriale, prevede interventi delle Regioni per la

costituzione di cooperative di servizio a favore delle aziende zootecniche.

Gli ultimi due articoli, infine, riguardano il finanziamento e il carattere transitorio delle disposizioni precedenti.

Dopo aver osservato che un provvedimento così congegnato, sulla base di una valutazione preventiva, potrebbe comportare una spesa intorno ai 50 miliardi, il senatore De Marzi si riserva di formulare nella mattinata di domani il testo preciso di tali articoli, e propone che la Commissione si riunisca nuovamente nella serata di domani per recepire tale testo e per le ulteriori deliberazioni, compresa la eventuale richiesta di assegnazione in sede deliberante dei disegni di legge all'ordine del giorno in sede referente. Prospetta altresì la possibilità che la Commissione si pronunci sulla adozione di un provvedimento di urgenza, osservando che, se non fosse emanato un apposito decreto-legge, potrebbe in ogni caso proseguire con la massima celerità l'*iter* ordinario sulle norme proposte.

Il Presidente, rilevato che nel merito delle questioni trattate la discussione è stata già esauriente, invita i senatori a pronunciarsi sulle procedure proposte dal senatore De Marzi.

Il senatore Scardaccione sottolinea anzitutto che il provvedimento si giustifica anche al fine di contenere l'eccessivo esborso di valuta per le importazioni di carne, e rileva che le provvidenze per un ulteriore ingrasso dei vitelli nati in Italia, comportando la necessità di maggiori importazioni di mangimi, sposteranno il *deficit* della bilancia commerciale, in misure quasi corrispondenti, dal settore delle carni al settore dei cereali. Osserva altresì l'efficacia controproducente che potrebbe avere il divieto di macellazione dei vitelli, pur opportuno, nella attuale situazione della zootecnia, e rileva infine che le somme preventivate appaiono insufficienti, e potrebbero essere necessari circa 250 miliardi, se si tiene conto che il numero dei vitelli che nascono ogni anno si aggira intorno ai 4 milioni.

Ciò premesso, il senatore Scardaccione prospetta la opportunità di dedicare ogni sforzo per conseguire gli stessi risultati attra-

verso la garanzia del prezzo di vendita delle carni da parte degli allevatori; a tale misura potrebbero aggiungersi sia il divieto di macellazione, sia provvidenze per agevolare il credito agrario. In tale maniera si conseguirebbe effettivamente il risultato di ottenere una maggiore produzione di carne sul territorio nazionale.

Il ministro Ferrari-Aggradi, preso atto delle proposte formulate dalla Sottocommissione, esprime perplessità sulla opportunità di prevedere in primo luogo un divieto, con relative sanzioni anche penali, con un carattere quasi punitivo nei confronti degli allevatori, e propone in ogni caso che una tale disposizione sia spostata alla fine, dopo le norme concernenti gli incentivi. Dopo aver rilevato la necessità di estendere il credito agrario, e soprattutto il credito di conduzione per lo specifico settore zootecnico, esprime altresì qualche riserva sulla efficacia del proposto regime di controllo sul prezzo dei mangimi, rilevando maggiore utilità in appropriati interventi dell'AIMA. Concorda sul proposto riferimento alle cooperative di servizio, alle quali egli stesso attribuisce fondamentale importanza, ma ritiene che tale norma sarebbe inefficace se priva di adeguata previsione di spesa.

I senatori Pistolese e Zanon, richiamandosi ad una affermazione del senatore Scardaccione, sottolineano la necessità di più precisi dati in merito al numero dei vitelli che nascono ogni anno in Italia, rilevando che tale dato è pregiudiziale ai fini di ogni provvedimento concreto e dei relativi stanziamenti.

Il senatore Del Pace, dopo aver richiamato la gravità della situazione che impone provvedimenti di urgenza, accenna alla brevità dei tempi tecnici per l'attività legislativa prima delle ferie pasquali e di altre scadenze, ed osserva che quanto proposto dal senatore Scardaccione, così come altre misure di carattere più generale, non possono realisticamente essere approvate in tempo utile. Per questi motivi conferma l'orientamento favorevole del gruppo del PCI all'approvazione di norme urgenti a carattere di stralcio, anche in vista delle ripercussioni psicologiche nell'ambiente agricolo. In relazione al pro-

blema dei finanziamenti per le cooperative di servizio, prospetta la possibilità che la Sottocommissione preveda un'autorizzazione di spesa per le Regioni, con impegno di rimborso da parte dello Stato, attingendo sia ai residui passivi di bilancio, sia ad eventuali disponibilità su fondi comunitari. In merito alle riserve sulla congruità degli stanziamenti prevedibili, prospetta l'ipotesi di una graduazione dei premi, nonché quella (a suo avviso più equa ed efficace) di limitare le provvidenze a favore delle aziende agricole di qualsiasi tipo, escludendo nettamente gli allevamenti di tipo commerciale e speculativo. Riaffermato l'orientamento contrario del Gruppo comunista all'adozione di un decreto-legge, che peraltro comporterebbe ulteriori rischi nelle procedure e nei tempi, si dichiara favorevole all'approvazione di una proposta che rappresenti lo stralcio, rispetto ai disegni di legge nn. 29 e 661, delle misure più urgenti, per le quali potrà essere richiesta la sede deliberante e potranno essere accelerati i tempi sia per gli eventuali pareri, sia per l'ulteriore *iter* nell'altro ramo del Parlamento, se a tal fine prenderanno concreto impegno gli stessi gruppi politici.

Il senatore Cipolla, in relazione alle osservazioni del Ministro, prospetta la possibilità di un rifinanziamento transitorio, ai fini del credito di conduzione, di specifiche norme già previste nel « piano verde » o nella legge sulla zootecnia; prospetta altresì di risolvere con un ordine del giorno, in cui si faccia richiamo all'intervento dell'AIMA, il problema della disponibilità di mangimi a costo conveniente.

Il ministro Ferrari-Agradi osserva in via pregiudiziale che non solo è necessario disporre di un testo preciso delle proposte, che il senatore De Marzi potrà stendere nella mattinata di domani, ma occorrerà anche definire il problema della copertura finanziaria nelle sedi competenti. Riafferma la necessità che in ogni caso sia predisposto un provvedimento efficace, che abbia il fine precipuo di incrementare la produzione zootecnica.

Il Presidente, dopo aver precisato che la adozione di misure di urgenza non precluderà la elaborazione di provvedimenti più generali ed organici con adeguata sollecitudine, sottolinea la necessità, anche dal punto di vista formale, che la Commissione si riunisca per prendere atto del testo licenziato dalla Sottocommissione, in base al quale sarà poi possibile prendere le ulteriori decisioni in un senso o nell'altro, anche per quanto concerne la copertura finanziaria, con specifico riferimento alla possibilità che il Governo intervenga con un decreto-legge. Avverte quindi che, mentre in linea di massima resta confermata per mercoledì prossimo la seduta dedicata alle comunicazioni del Ministro dell'agricoltura sui problemi della politica agricola comunitaria e sulle proposte per i nuovi prezzi agricoli, la Commissione tornerà a riunirsi domani sera per proseguire l'esame dei disegni di legge concernenti la zootecnia.

I senatori Scardaccione e Del Pace, richiamandosi alle notizie secondo cui nella giornata di domani saranno prese decisioni conclusive per il cosiddetto « piano EFIM », prospettano la possibilità che la Commissione si pronunci con uno specifico ordine del giorno (del quale il senatore Del Pace preannuncia il testo), in cui si chieda al Governo di sospendere la utilizzazione di fondi di origine pubblica destinati a tale scopo, fino a quando non saranno state approvate misure più organiche a favore della produzione zootecnica nazionale.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 31 gennaio, alle ore 16, in sede referente, per il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 29 e 661, concernenti la zootecnia, nonché per il seguito dell'esame degli altri disegni di legge già all'ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 20,15.

INDUSTRIA (10^a)

MERCLEDÌ 30 GENNAIO 1974

Presidenza del Vice Presidente

PIVA

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Bosco.

Interviene, a norma dell'articolo 47 del Regolamento, il dottor Giovanni Bonetti, direttore della Stazione sperimentale del vetro di Murano.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

In apertura di seduta il presidente Piva dà notizia dell'intervento chirurgico subito dal presidente Tortora, al quale esprime, a nome della Commissione unanime, vivissimi e fervidi auguri di sollecito e completo ristabilimento. Il sottosegretario Bosco, a nome del Governo, si associa al voto augurale.

AUDIZIONE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 47 DEL REGOLAMENTO, DI UN FUNZIONARIO DELLA STAZIONE SPERIMENTALE DEL VETRO DI MURANO IN RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE:

« **Norme relative alla tutela della denominazione di origine "vetri di Murano", alla delimitazione del territorio di produzione ed alle caratteristiche del prodotto** » (1319), d'iniziativa dei deputati Degan ed altri; Reggiani, approvato dalla Camera dei deputati.

La Commissione, in conformità delle decisioni adottate nella seduta del 16 gennaio, ascolta il dottor Giovanni Bonetti, direttore della Stazione sperimentale del vetro di Murano.

Il dottor Bonetti, dopo aver dichiarato che il disegno di legge in titolo avrebbe potuto essere più precisamente ed efficacemente formulato, sotto il profilo tecnico, se i proponenti al momento di predisporre la stesura originaria avessero interpellato i funzionari della Stazione sperimentale, si sofferma sull'articolo 2, il cui primo comma gli appare oscuro di contenuto e tale da provocare numerose perplessità, soprattutto

perchè indica requisiti che non sono esclusivamente propri dei vetri di Murano; le perplessità, a suo avviso, aumentano ove si considerino le pene recate dall'articolo 10, senza che all'articolo 2 sia fissato un parametro tale da fornire sicuri riferimenti e da garantire che il vetro tutelato sia stato effettivamente prodotto a Murano.

Successivamente il dottor Bonetti, ricordate le norme comunitarie sul vetro-cristallo e riaffermata l'esigenza di assicurare, su basi certe, l'esame merceologico dei vetri da tutelare, passa ad illustrare l'evoluzione tecnica dell'industria vetraria muranese, che negli ultimi quattro anni si è preoccupata di nobilitare il vetro prodotto, per adeguarlo al massimo alla normativa CEE, anche sostenendo costi crescenti, al fine di renderlo idoneo ad una classificazione di elevato livello.

Il direttore della Stazione sperimentale conclude la sua esposizione affermando che il provvedimento in titolo corrisponde parzialmente alle esigenze della categoria interessata e richiamando comunque l'attenzione della Commissione sul rischio che, ove l'attuale formulazione del primo comma dell'articolo 2 non venga opportunamente modificata, la tutela rimanga limitata ad un 35-40 per cento della produzione vetraria muranese.

Dopo un breve intervento del senatore Farabegoli, che precisa i limiti e la portata dell'udienza conoscitiva in corso, prende la parola il presidente Piva, il quale chiede al dottor Bonetti se reputi possibile introdurre all'articolo 2 modificazioni tali che garantiscono l'origine della produzione vetraria muranese.

Il dottor Bonetti riconosce che formulare una normativa del genere appare estremamente difficile.

Successivamente il senatore Berlanda, relatore alla Commissione sul disegno di legge, domanda taluni chiarimenti circa la possibilità che maestri vetrai di provata esperienza possano produrre in località diverse da Murano vetri aventi caratteristiche identiche a quelli prodotti nell'isola. Il direttore della Stazione sperimentale risponde che tale possibilità esiste.

Prende quindi la parola il senatore Chinello, manifestando numerose e gravi perplessità sugli articoli 8 e 9 del provvedimento, ma soprattutto sull'articolo 18 che al punto 5 regola — specialmente nel punto b) — le modalità di riconoscimento della qualifica di maestro vetraio.

La Commissione passa poi ad occuparsi dei problemi inerenti l'impressione (e le eventuali contraffazioni o alterazioni) del contrassegno di garanzia dell'origine del prodotto vetrario; intervengono nel dibattito il Presidente, i senatori Chinello, Farabegoli e Calvi, il relatore Berlanda. Al termine, il direttore della Stazione sperimentale fornisce ulteriori chiarimenti affermando in particolare — su specifica richiesta del senatore Calvi — che l'industria vetraria muranese tende all'industrializzazione, all'automatizzazione ed al trasferimento in terraferma, soprattutto al fine di diminuire i costi di produzione; in conseguenza di tale tendenza l'altissima tradizione artistica dei vetrai di Murano va perdendo di forza e di suggestione.

Il presidente Piva ringrazia il dottor Bonetti per gli elementi di giudizio forniti, che torneranno utili per il seguito della discussione del provvedimento in titolo.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica degli articoli 15 e 30 del testo unico per l'esercizio delle assicurazioni private, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449** » (528-B), d'iniziativa dei senatori Merloni ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.
(Rinvio della discussione).

Senza dibattito, la Commissione, aderendo alla proposta del presidente Piva, decide di rinviare alla prossima seduta la discussione del disegno di legge, non essendo stati finora espressi i prescritti pareri di altre Commissioni e non essendo ancora scaduto il termine regolamentare per l'estensione dei pareri stessi. Il sottosegretario Bosco sottolinea l'esigenza di accelerare al massimo l'iter del provvedimento.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 6 febbraio, alle ore 10: all'ordine del giorno, in sede deliberante, la discussione del disegno di legge numero 528-B e degli altri provvedimenti che l'Ufficio di presidenza della Commissione, in assenza del presidente Tortora, avrà cura di precisare entro domani.

La seduta termina alle ore 11,30.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 1974

*Presidenza del Presidente
POZZAR*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per gli affari esteri Granelli e per il lavoro e la previdenza sociale de' Cocci.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

COMUNICAZIONI DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI ESTERI SUI PROBLEMI DELL'EMIGRAZIONE

Dopo brevi parole di saluto del presidente Pozzar, prende la parola il sottosegretario Granelli, che si dichiara lieto dell'occasione fornitagli dalla Commissione lavoro del Senato e si augura che anche presso questo ramo del Parlamento, come già avviene alla Camera, si costituisca un organismo *ad hoc* che possa rappresentare, per il Governo, un punto di riferimento costante per i problemi dell'emigrazione.

L'onorevole Granelli compie quindi una esposizione di carattere generale sui temi più urgenti, rilevando di non aver certo la pretesa di esaurire in questa sede tutta la complessa materia e riservandosi di fornire ulteriori elementi di valutazione.

Anzitutto si sofferma sui riflessi della crisi energetica che investe la CEE e che ha destato diffusi allarmi per quanto riguarda la stabilità del posto di lavoro dei nostri emigrati: sottolinea però che in una riunione tenutasi

il 9 gennaio alla Farnesina con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali si è constatato, anche sulla base di accertamenti compiuti Paese per Paese, che la situazione non è eccessivamente allarmante, nel senso che non si prevedono provvedimenti restrittivi per la manodopera italiana all'estero. Ciò vale, in particolare, anche per la Repubblica federale tedesca, dove peraltro misure restrittive sono state prese nei confronti della immigrazione da Paesi extracomunitari.

Tuttavia, non si possono escludere in assoluto future conseguenze negative sull'occupazione italiana, ad esempio in concomitanza con processi di riconversione industriale, che potrebbero essere resi necessari proprio per fronteggiare la crisi. Nella suddetta riunione si è concordato di predisporre meccanismi di accertamento sistematico del mercato del lavoro nell'ambito comunitario, i cui risultati verranno quanto più possibile pubblicizzati, per dare una corretta informazione all'opinione pubblica. Il Ministero degli esteri ha inoltre deciso di compiere gli opportuni passi in sede CEE per avviare una serie di indagini, da operarsi con la partecipazione di rappresentanti degli Stati membri, dei sindacati dei lavoratori e degli imprenditori dei vari Paesi.

Un cenno particolare merita la situazione dei rapporti con la Svizzera poichè qui è più rilevante il rischio di un'utilizzazione strumentale della crisi energetica per attuare misure discriminatorie a danno dei nostri lavoratori. Si tenga presente al riguardo che le norme comunitarie sulla libera circolazione della manodopera ed altri istituti di tutela del lavoratore comunitario non si applicano alla Svizzera, che non fa parte della CEE.

Per il momento, non vi sono comunque motivi di preoccupazione, anche se un certo allarme può destare l'atteggiamento del Governo elvetico nei confronti del problema degli stagionali di più recente impiego. Il Governo italiano ha però adottato una linea di ferma opposizione — che ha fatto valere nella stessa CEE — dichiarandosi disponibile a discutere su altri aspetti dell'emigra-

zione in Svizzera, come su quello dei frontalieri.

Più in generale — prosegue l'onorevole Granelli — occorre peraltro un deciso rilancio di tutta la politica per l'emigrazione, anche nei riguardi del MEC, in quanto, mentre esiste nella Comunità una legislazione piuttosto avanzata a tutela dei lavoratori, mancano strumenti effettivamente validi per garantirne l'efficace applicazione. In questo quadro si colloca la necessità di un decollo della politica sociale comunitaria e di uno sviluppo della politica regionale, che molto interessa l'Italia. Purtroppo, in questi ultimi tempi si è assistito a crescenti difficoltà nel processo di integrazione europea e le posizioni italiane, pur fermamente difese, sono restate talvolta minoritarie.

Una incisiva politica per l'emigrazione presuppone, inoltre, l'attuazione all'interno di una politica economico-sociale in grado di assicurare lo sviluppo produttivo e dell'occupazione, anche per far fronte ad eventuali rimpatri. Acquista così una grande importanza la Conferenza nazionale dell'emigrazione, che il Governo è impegnato a far effettuare entro l'anno e che è finalmente uscita dal vago delle buone intenzioni. Infatti si è già insediato ed ha iniziato i suoi lavori il comitato preparatorio della Conferenza, e ciò è avvenuto ancor prima dell'approvazione di una legge finanziaria per la copertura della spesa. È essenziale, però, che la Conferenza non si riduca a discussioni ed analisi tecnocratiche, poichè il suo valore deve essere soprattutto politico, nel senso di indicare delle prospettive di intervento atte a far assurgere l'emigrazione a fatto di importanza nazionale, che richiederà, quindi, la partecipazione di settori del Governo ben più vasti di quello affidato alle cure del Ministero degli esteri.

Dopo le comunicazioni del sottosegretario Granelli intervengono brevemente i senatori Bonazzi, Azimonti, De Sanctis, Oliva, Giovannetti e Segreto, i quali, tra l'altro, si dichiarano d'accordo sull'opportunità di rinviare il dibattito su tali comunicazioni ad un'altra seduta, secondo quanto suggerito dal presidente Pozzar.

In particolare, il senatore Azimonti, quale Presidente della Sottocommissione appositamente costituita per i problemi dell'emigrazione, informa l'onorevole Granelli dell'intenzione di tale organismo di formare una sorta di agenda dei lavori, e si augura che in tal modo possano essere approfonditi i temi più rilevanti del fenomeno migratorio, anche con la collaborazione del Governo.

Il senatore Oliva sarebbe lieto di poter ottenere maggiori informazioni sui problemi della sicurezza sociale per gli emigrati transoceanici nonché sui complessi rapporti con la Confederazione elvetica.

Il senatore Giovannetti sottolinea come la utilità di dibattiti specificamente dedicati all'emigrazione dipenda dalla concretezza e dalla precisione degli argomenti trattati, non potendo essere sufficienti discorsi o considerazioni di ordine generale.

Il senatore Segreto richiama l'attenzione su alcune questioni che, pur marginali, rivestono una notevole importanza per gli interessati. Si riferisce alla situazione di molti lavoratori meridionali emigrati in Australia dopo le calamità naturali verificatesi nelle regioni d'origine e poi costretti a rimpatriare; alle difficoltà che incontrano i lavoratori in Germania, preoccupati della stabilità del posto di lavoro, ed al ritardo con cui vengono sbrigate le pratiche di pensione in convenzione.

Il sottosegretario Granelli assicura la sua presenza ad una prossima seduta, nella quale gli argomenti trattati potranno essere più approfonditamente dibattuti. È del parere peraltro, che temi di portata più limitata possano essere convenientemente affrontati in seno alla Sottocommissione presieduta dal senatore Azimonti.

Al senatore Oliva fa presente che sarà sua cura far pervenire gli elementi di valutazione richiesti, malgrado che su certi problemi, come quello della sicurezza sociale per gli emigrati transoceanici, manchi ancora una sistematica informazione. Il Sottosegretario, infine, dichiara la sua disponibilità a fornire alla Commissione quelle notizie e

quegli apporti di cui il Parlamento potrà avvalersi nella sua opera di controllo e di stimolo dell'attività del Governo.

IN SEDE REFERENTE

« **Provvedimenti a favore di lavoratori studenti** » (281), d'iniziativa dei senatori Azimonti ed altri. (Seguito dell'esame e rinvio).

« **Norme sui rapporti di lavoro per i lavoratori studenti** » (1434), d'iniziativa dei senatori Fermariello ed altri. (Esame e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore Arcangelo Russo, ricorda che il disegno di legge n. 281 era stato in un primo tempo assegnato in via primaria alla Commissione lavoro, che ne iniziò l'esame il 13 febbraio dello scorso anno ascoltando la sua esposizione introduttiva, alla quale si richiama. Successivamente tale provvedimento fu deferito, insieme al disegno di legge n. 728, alle Commissioni riunite 7^a e 11^a, che non ebbero però la possibilità di occuparsene. Ritirato poi dal primo firmatario, senatore Fermariello, il disegno di legge n. 728, la proposta recante il n. 281 è stata nuovamente assegnata alla competenza di merito della Commissione lavoro, anche per consentirne la discussione congiunta con il disegno di legge n. 1434 più recentemente presentato.

Tenuto conto della connessione per materia dei due provvedimenti all'ordine del giorno e dell'opportunità di raggiungere delle soluzioni concordate, il senatore Russo propone la nomina di una Sottocommissione che, analizzata la normativa in via preliminare, riferisca poi alla Commissione plenaria.

Si dichiarano d'accordo il presidente Pozzar ed il sottosegretario de' Cocci; la Commissione delibera quindi di costituire la Sottocommissione: sono chiamati a farne parte i senatori Arcangelo Russo, Gaudio, Corretto, De Sanctis e Garoli.

La seduta termina alle ore 12,15.

IGIENE E SANITA' (12^a)

MERCLEDÌ 30 GENNAIO 1974

Presidenza del Presidente
PREMOLI*Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Guerrini.**La seduta ha inizio alle ore 11,30.***IN SEDE DELIBERANTE****« Modifica della legge 23 giugno 1970, n. 503, sull'ordinamento degli istituti zooprofilattici sperimentali » (1394)**, approvato dalla Camera dei deputati.

(Coordinamento).

Il presidente Premoli avverte che nel corso dell'approvazione del disegno di legge, nella seduta del 23 gennaio, non si è tenuto conto della necessità di modificare il provvedimento secondo il suggerimento espresso dalla Commissione bilancio in sede consultiva, al fine di armonizzare la parte relativa alla copertura finanziaria con quanto disposto dalla legge 27 febbraio 1955, n. 64.

Il presidente Premoli ed il rappresentante del Governo illustrano le modifiche da apportare al disegno di legge ed in particolare all'articolo 8. La Commissione approva gli emendamenti all'articolo 8 del disegno di legge, proposti dalla Commissione bilancio. È approvato infine il testo coordinato del disegno di legge.

IN SEDE REFERENTE**« Istituzione del servizio di profilassi della carie dentaria » (1254)**, d'iniziativa del senatore Leggieri.

(Esame e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore Pittella, fornisce elementi di informazione dettagliati sull'impiego del fluoro nella profilassi della carie dentaria. In particolare, riferisce sulle misure applicate in quei Paesi

si che hanno adottato da tempo il fluoro, somministrato in varie forme, per la prevenzione della carie dentaria sia nell'età scolare che a beneficio degli adulti. Il relatore fornisce altresì esaurienti dati statistici sui risultati conseguiti in molti Paesi, risultati confermati in recenti Congressi internazionali dagli specialisti odontoiatrici. Il senatore Pittella illustra anche gli argomenti e le esperienze, da tempo confermate, tendenti a dimostrare l'assoluta innocuità dei composti di fluoro somministrati, purchè, s'intende, siano rispettati i limiti di dosaggio prescritti.

L'oratore sottolinea l'opportunità di effettuare la profilassi anticarie in sede scolastica ed illustra, in particolare, gli effetti nonchè i diversi dosaggi che si rendono necessari a seconda dell'età; tuttavia riterrebbe opportuno che l'articolo 1 venisse modificato in modo da ampliare la durata del periodo di somministrazione, diversificando altresì il dosaggio a seconda delle necessità individuali. Per quanto concerne l'inserimento della profilassi anticarie nella futura riforma sanitaria ed il problema della ripartizione delle competenze fra Stato e Regioni, il senatore Pittella esprime l'avviso che si possa procedere senz'altro a disciplinare quella parte della materia che è suscettibile di regolamento per mezzo di una legge dello Stato, ritenendo che non debba presentare particolari difficoltà la futura armonizzazione di tale disciplina nel quadro della riforma sanitaria.

Il senatore Bermani, dichiarando di condividere pienamente il punto di vista del relatore, prospetta tuttavia l'opportunità di sollecitare — anche in considerazione degli altri eventuali interventi legislativi, analoghi a quello in esame — la presentazione del progetto di riforma sanitaria da parte del Governo e chiede al sottosegretario di Stato Guerrini di far conoscere almeno quando verrà presentato il progetto e le linee generali del medesimo. Al riguardo, il sottosegretario Guerrini dichiara di non poter fare, al momento, alcuna dichiarazione in merito.

Il presidente Premoli si associa alle considerazioni del senatore Bermani sottoli-

neando che, tuttavia, l'eventuale approvazione del disegno di legge in esame non si porrebbe affatto in contraddizione con la futura riforma sanitaria.

Il senatore Pinto, pur accogliendo favorevolmente gli elementi di informazione forniti dal relatore, sottolinea la necessità di avere un parere ufficiale dei competenti organi dello Stato. Senza un parere del Consiglio superiore della sanità non è possibile assumersi la responsabilità di stabilire l'obbligatorietà di una profilassi anticarie.

Il senatore Argiroffi, a nome del Gruppo comunista, dichiara di condividere le perplessità del senatore Pinto e rileva che la carie dentaria, essendo una malattia tipicamente sociale, dipendente cioè da fattori sociali connessi con l'alimentazione dei bambini e con le condizioni igieniche in cui essi vivono, nonché da altri fattori oggi non ancora ben chiariti, non può essere oggetto di profilassi disgiuntamente dalla prevenzione delle altre malattie sociali, come ad esempio la microcitemia (anemia mediterranea), particolarmente grave nelle regioni meridionali. Il senatore Argiroffi, nel dichiarare di ritenere per lo meno inopportuna la prassi degli interventi settoriali e inorganici, auspica che la Commissione possa esaminare e discutere globalmente il grave problema delle malattie sociali, particolarmente per quanto concerne l'infanzia in età scolare, posto che le malattie sociali aggravano le già note difficoltà di inserimento nella scuola di numerosissimi bambini socialmente handicappati. Conclude associandosi alla richiesta di pareri qualificati da parte degli organi dello Stato, specialmente per quanto concerne il problema dei prodotti farmaceutici idonei alla profilassi in questione.

Il senatore Costa, premesso che egli concorda sull'opportunità di evitare gli interventi frammentari e rilevato che la profilassi anticarie rientra nella medicina preventiva, che è elemento essenziale della prossima riforma sanitaria, afferma che tuttavia non vi sono motivi per sospendere la disciplina legislativa del settore in attesa della riforma stessa. Anche per quanto concerne l'idoneità del fluoro per la profilassi anticarie, il senatore Costa sottolinea che tale idoneità è oggi in-

discussa e che conviene quindi procedere sulla base di tale presupposto, anche se è probabile che in futuro la scienza potrà trovare rimedi migliori. Per quanto concerne la specificazione dei prodotti da usare e del dosaggio, che deve essere diversificato in ogni singolo caso, egli propone di rimettere tali problemi alla competenza di odontoiatri scolastici, operanti nell'ambito di direttive che verranno stabilite dal Consiglio superiore della sanità.

La senatrice Maria Pia Dal Canton sottolinea la necessità di ripartire razionalmente l'intervento pubblico ed il correlativo sforzo finanziario: il problema della vaccinazione antirosolia, afferma la senatrice, è forse ancor più grave che non la profilassi anticarie. Concorda comunque sull'opportunità di procedere subito ad un intervento legislativo, senza pretendere che la futura riforma sanitaria possa risolvere con sicurezza qualunque problema.

Il rappresentante del Governo sottolinea la necessità di rispettare le competenze regionali in materia di medicina preventiva: egli ritiene quanto meno inopportuno prescrivere, come avviene nell'articolo 2 del disegno di legge, le modalità concrete dell'intervento anticarie, pregiudicando l'attività legislativa delle Regioni. Anche per quanto concerne il finanziamento, egli ritiene che i fondi occorrenti non possano figurare nel bilancio dello Stato, salva comunque la possibilità che lo Stato stesso integri per altra via le finanze regionali. Il Governo è comunque favorevole ad un provvedimento che indirizzi l'attività legislativa regionale nel settore. Occorre tuttavia accertare preventivamente il tasso di fluoro nelle acque delle diverse Regioni, stabilire se il metodo della microcompressa è realmente il più idoneo ed infine considerare l'opportunità dell'estensione della terapia a partire dai 3 anni di età. Per tutti questi motivi il sottosegretario Guerrini suggerisce alla Commissione di valersi dei pareri degli organi statali competenti.

Il senatore Leggieri, ringraziando il senatore Pittella per l'esauriente relazione, sottolinea l'opportunità di procedere sollecita-

mente alla disciplina legislativa della profilassi anticarie, disciplina tanto più necessaria in quanto le Regioni, e talvolta anche i Comuni, hanno già iniziato la profilassi in sede scolastica, senza attendere la guida e l'indirizzo che possono essere dati dalle sicure valutazioni degli organi statali competenti. In relazione alle perplessità manifestate circa il metodo di intervento proposto dal disegno di legge, precisa che tale modo di somministrazione è stato da lui indicato non già considerandolo il migliore ma in quanto sarebbe l'unico concretamente applicabile nella situazione italiana. Per quanto concerne il dosaggio ed i limiti di età, si dichiara aperto a qualunque modifica che possa essere convenientemente proposta dalla Commissione.

Il senatore Merzario fa presente che la profilassi della carie dentaria incontra e incontrerà notevoli difficoltà finanziarie nelle Regioni e nei Comuni meno dotati di mezzi economici. Egli prospetta poi altre difficoltà concrete, in particolare quelle che si sono manifestate nella Regione Lombardia, nonostante la disponibilità dei mezzi finanziari occorrenti. In particolare, rileva che l'intervento anticarie ha dovuto inserirsi nel quadro degli altri interventi di medicina preventiva scolastica, sulla base di strutture assolutamente inadeguate già anche per le attività in corso. Ciò premesso, egli riterrebbe non del tutto inopportuno attendere la riforma sanitaria, che dovrebbe essere imminente, evitando leggi frammentarie, che poi rivelano gravi difetti in sede di attuazione.

Il senatore Pellegrino, premesso che il Gruppo comunista ha già dato una adesione di massima al disegno di legge, afferma che la necessità di rispettare le competenze regionali non preclude una disciplina legislativa statale, che le singole Regioni potranno poi recepire ed eventualmente modificare, e che comunque sarebbe operante nei casi in cui la Regione si astenesse da qualunque attività legislativa in materia.

Il relatore Pittella, replicando ai vari interventi, dichiara che è da escludere che la profilassi per mezzo del fluoro possa recare danni all'organismo, anche se attuata in dosi notevolmente superiori a quelle proposte.

Anche nelle zone in cui l'acqua contiene naturalmente il fluoro, si tratta di quantitativi poco rilevanti, tali da escludere l'eventualità di un superdosaggio come conseguenza della somministrazione scolastica. Il senatore Pittella invita quindi ad approvare un provvedimento che potrà avere una funzione orientativa nei confronti delle attività legislative regionali e che si inserirà facilmente nel contesto della futura riforma.

Il presidente Premoli dichiara chiusa la discussione generale e rinvia l'esame degli articoli alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 13,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul fenomeno della mafia in Sicilia

MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 1974

*Presidenza del Presidente
CARRARO*

La seduta ha inizio alle ore 18,30.

Il deputato Vineis svolge una relazione in merito all'attività dell'apposito Comitato incaricato di seguire la dinamica dei fatti di mafia in adempimento del mandato conferito dalla Commissione nella seduta del 23 gennaio 1974.

Dopo un ampio dibattito, nel quale intervengono i senatori Bertola, Pisanò, Lugnano, Follieri, Rosa e i deputati Nicosia, La Torre, Sgarlata, Terranova, Malagugini e Giuseppe Niccolai, la Commissione, accogliendo le proposte formulate dal deputato Vineis a nome del Comitato, stabilisce di ascoltare, nella prossima settimana, il Procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma, dottor Carmelo Spagnuolo, e il questore dottor Angelo Mangano.

Il presidente Carraro precisa che, con tali adempimenti istruttori, la Commissione non ha intenzione di aprire una inchiesta particolare, che esulerebbe oltre tutto dai suoi compiti, ma mira solo ad approfondire le indagini fin qui svolte sui rapporti fra magistratura, polizia e mafia.

La Commissione, stabilisce, infine, di tornare a riunirsi mercoledì 6 febbraio 1974 in due sedute che inizieranno, rispettivamente, alle ore 10 ed alle ore 17, e giovedì 7 febbraio 1974, alle ore 10.

La seduta termina alle ore 21,10.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 1974

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Agrimi, e successivamente del senatore Murmura, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Celebrazione nazionale dei centenari della morte di Francesco Petrarca e di Giorgio Vasari » (717), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri (*alla 7^a Commissione*);

« Modificazioni all'articolo 21 della legge 1^o giugno 1939, n. 1089, recante norme per la tutela delle cose di interesse artistico o storico » (759-B), d'iniziativa dei senatori Romagnoli Carettoni Tullia ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (*alla 7^a Commissione*);

« Modificazioni all'ordinamento del tributo di soggiorno » (427), d'iniziativa del senatore Murmura (*alla 6^a Commissione*);

« Nuova autorizzazione di spesa per la difesa del suolo » (498) (*alle Commissioni riunite 8^a e 9^a*);

« Nuova autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere per la sistemazione e la difesa del suolo » (632), d'iniziativa dei senatori Togni ed altri (*alle Commissioni riunite 8^a e 9^a*);

« Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere di sistemazione idraulica e di difesa del suolo » (1187) (*alle Commissioni riunite 8^a e 9^a*);

« Provvedimenti per il rilancio della produzione zootecnica nazionale » (661), d'iniziativa dei senatori Artioli ed altri (*alla 9^a Commissione*);

« Istituzione del servizio di profilassi della carie dentaria » (1254), d'iniziativa del senatore Leggieri (*alla 12^a Commissione*);

« Provvedimenti a favore di lavoratori studenti » (281), d'iniziativa dei senatori Azimonti ed altri (*alla 11^a Commissione*);

« Norme sui rapporti di lavoro per i lavoratori studenti » (1434), d'iniziativa dei senatori Fermariello ed altri (*alla 11^a Commissione*);

« Norme interpretative ed integrative dell'articolo 16 — secondo e terzo comma — della legge 15 febbraio 1967, n. 40, nonché modifiche all'articolo 5 della legge 29 ottobre 1971, n. 880 » (1482), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 8^a Commissione*);

« Provvedimenti relativi al personale dipendente dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (1483), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 8^a Commissione*);

« Unificazione del regime contributivo e pensionistico del personale iscritto al fondo pensioni e sussidi dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (1484), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 8^a Commissione*).

b) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Costituzione del Consorzio del porto di Napoli » (1344), d'iniziativa dei senatori Fermariello ed altri (*alla 8^a Commissione*);

« Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 1974, n. 1, concernente l'istituzione del Consorzio autonomo del porto di Napoli » (1455) (*alla 8^a Commissione*);

c) *parere favorevole, condizionato alla introduzione di determinati emendamenti, sul disegno di legge:*

« Riapertura di termini per ricorrere avverso la esclusione dai benefici combattentistici » (876), d'iniziativa del senatore Spora (*alla 4^a Commissione*);

d) *parere contrario sui disegni di legge:*

« Integrazione della legge 18 febbraio 1963, n. 165, per quanto concerne il ruolo speciale del Corpo delle armi navali, e modifiche alle norme riguardanti l'avanzamento degli ufficiali maestri direttori delle bande dell'Esercito e della Marina » (184), d'iniziativa del senatore Burtulo (*alla 4^a Commissione*);

« Integrazione delle disposizioni transitorie sull'avanzamento degli ufficiali della Guardia di finanza » (511), d'iniziativa dei senatori Segnana ed altri (*alla 6^a Commissione*).

La Sottocommissione ha infine deliberato di rinviare l'esame dei disegni di legge:

« Modifiche al Libro secondo del Codice penale » (420) (*alla 2^a Commissione*);

« Disposizioni penali a tutela delle minoranze regionali e linguistiche » (618), d'iniziativa del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia (*alla 2^a Commissione*);

« Modificazione dell'articolo 324 del Codice penale, concernente il reato d'interesse privato in atti d'ufficio » (634), d'iniziativa del senatore Endrich (*alla 2^a Commissione*);

« Modifiche al Codice penale in materia di tutela del sentimento religioso » (1141) (*alla 2^a Commissione*);

« Tutela dell'ordine pubblico e misure di prevenzione contro la criminalità » (16), di iniziativa dei senatori Nencioni ed altri (*alla 2^a Commissione*);

« Nuove norme contro la criminalità » (1422), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri (*alla 2^a Commissione*);

« Adeguamento economico e normativo delle pensioni dei grandi invalidi di guerra più colpiti » (1165), d'iniziativa dei senatori Zugno ed altri (*alla 6^a Commissione*);

« Norme in materia di enfiteusi » (1364), d'iniziativa dei senatori Cipolla ed altri (*alla 9^a Commissione*).

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 1974

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Colella e con l'intervento dei Sottosegretari di Stato per il tesoro Picardi e per la pubblica istruzione Smurra, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Trattamento tributario di concorsi ed operazioni a premio » (664) (*alla 10^a Commissione*);

« Modifiche al regio decreto 3 giugno 1938, n. 850, relativo alla indennità di trasferimento agli ufficiali e sottufficiali della marina imbarcati e le loro famiglie nei casi di elezione di una precaria residenza » (901-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (*alla 4^a Commissione*);

« Norme per le associazioni consortili di comuni e province e per la programmazione economica e territoriale comprensoriale » (1015), d'iniziativa dei senatori Modica ed altri (*alla 1^a Commissione*);

b) *parere favorevole su emendamenti al disegno di legge:*

« Sistemazione giuridico-economica dei vice pretori onorari incaricati di funzioni giudiziarie ai sensi del secondo comma dell'articolo 32 dell'ordinamento giudiziario » (1147), d'iniziativa del deputato Tozzi Condivi, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 2^a Commissione*);

c) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Norme integrative dell'articolo 2 della legge 18 marzo 1958, n. 265, sul trattamento di quiescenza e di previdenza dei giudici della Corte costituzionale » (1083-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (*alla 1^a Commissione*);

« Istituzione di un posto in soprannumero di professore universitario di ruolo da assegnare alla Facoltà di scienze matematiche fisiche e naturali dell'Università di Roma » (1382) (*alla 7ª Commissione*);

d) *parere contrario sui disegni di legge:*

« Integrazioni e modifiche della legge 24 settembre 1971, n. 820, recante norme sull'ordinamento della scuola elementare e sull'immissione in ruolo degli insegnanti » (581), d'iniziativa del senatore Tanga (*alla 7ª Commissione*);

« Riapertura di termini per ricorrere avverso la esclusione da benefici combattentistici » (876), d'iniziativa del senatore Spora (*alla 4ª Commissione*);

« Nuove norme in materia di nomina in ruolo del personale insegnante delle scuole ed istituti di istruzione secondaria ed artistica e modifiche alla legge 13 giugno 1969, n. 282, concernente il conferimento degli incarichi e delle supplenze nelle scuole ed istituti predetti » (1040-bis) (*alla 7ª Commissione*);

« Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1962, n. 2139, relativo all'istituzione dell'Istituto professionale per il commercio di Trieste » (1167), d'iniziativa dei senatori Spigaroli ed altri (*alla 7ª Commissione*);

« Istituzione di un Istituto superiore di educazione fisica con sede in Verona » (1196), d'iniziativa del senatore Limoni (*alla 7ª Commissione*);

« Istituzione del servizio di profilassi della carie dentaria » (1254), d'iniziativa del senatore Leggieri (*alla 12ª Commissione*);

« Divieto dei concorsi e delle operazioni a premio » (1290), d'iniziativa dei senatori Cippolini ed altri (*alla 10ª Commissione*);

« Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, sulla disciplina delle tasse sulle concessioni governative » (1302), d'iniziativa dei senatori Tambroni Armaroli ed altri (*alla 6ª Commissione*);

« Modifica dell'articolo 3 della legge 30 luglio 1973, n. 489, sul reclutamento degli ufficiali dell'Esercito » (1383), d'iniziativa dei senatori Mario Tedeschi e Nencioni (*alla 4ª Commissione*).

Inoltre, la Sottocommissione ha deliberato di rinviare l'emissione del parere sui disegni di legge:

« Modifica degli articoli 15 e 30 del testo unico per l'esercizio delle assicurazioni private, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449 » (528-B), d'iniziativa dei senatori Merloni ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (*alla 10ª Commissione*);

« Istituzione della Cassa per le pensioni agli amministratori dei comuni e delle provincie; estensione in loro favore dell'assistenza di malattia a carico dell'INADEL » (1151), d'iniziativa dei senatori Spagnolli ed altri (*alla 1ª Commissione*);

« Riapertura degli uffici finanziari a Gubbio, in modifica delle tabelle annesse al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 664 » (1305), d'iniziativa del senatore Stirati (*alla 6ª Commissione*);

« Mantenimento degli uffici finanziari a Gubbio » (1345), d'iniziativa del Consiglio regionale dell'Umbria (*alla 6ª Commissione*);

« Modifica del primo comma dell'articolo 3 della legge 25 luglio 1971, n. 545, recante norme sul riordinamento delle circoscrizioni territoriali delle Conservatorie dei registri immobiliari e disposizioni connesse » (1348), d'iniziativa del senatore Tambroni Armaroli (*alla 6ª Commissione*);

« Norme sui rapporti di lavoro per i lavoratori studenti » (1434), d'iniziativa dei senatori Fermariello ed altri (*alla 11ª Commissione*).

Infine, la Sottocommissione ha deliberato di rimettere all'esame della Commissione i disegni di legge:

« Adeguamento dei controlli sugli enti locali e loro aziende alle norme costituzionali »

(790), d'iniziativa dei senatori Modica ed altri (alla 1^a Commissione);

« Norme sui controlli delle Regioni sugli enti locali » (801), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri (alla 1^a Commissione).

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 1974

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Segnana, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sul disegno di legge:

« Modifica degli articoli 15 e 30 del testo unico per l'esercizio delle assicurazioni private, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449 » (528-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (alla 10^a Commissione).

LAVORO (11^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 1974

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Azimonti, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Norme integrative dell'articolo 2 della legge 18 marzo 1958, n. 265, sul trattamento di quiescenza e di previdenza dei giudici della Corte costituzionale » (1083-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (alla 1^a Commissione);

« Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 1974, n. 1, concernente l'istituzione del Consorzio autonomo del porto di Napoli » (1455) (alla 8^a Commissione).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Giovedì 31 gennaio 1974, ore 16

Commissioni riunite

8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)

e

9^a (Agricoltura)

Giovedì 31 gennaio 1974, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Nuova autorizzazione di spesa per la difesa del suolo (498).
2. TOGNI ed altri. — Nuova autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere per la sistemazione e la difesa del suolo (632).
3. Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere di sistemazione idraulica e di difesa del suolo (1187).

2^a Commissione permanente (Giustizia)

Giovedì 31 gennaio 1974, ore 18

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Deputati MICHELI Pietro ed altri. — Modificazioni agli articoli 2751, 2776 e 2778 del codice civile ed all'articolo 66 della legge 30 aprile 1969, n. 153, in materia di privilegi per i crediti dei coltivatori diretti, dei professionisti, delle imprese artigiane e degli agenti di commercio (973) (Approvato dalla Camera dei deputati).

ZUGNO e DE VITO. — Modificazione all'articolo 2751 del Codice civile per costituire un privilegio generale sui beni mobili a favore di crediti di imprese artigiane (244).

LUGNANO ed altri. — Privilegio dei crediti di lavoro nelle procedure fallimentari (435).

PAZIENZA ed altri. — Privilegio dei crediti di lavoro nelle procedure fallimentari e concorsuali (636).

2. Deputato TOZZI CONDIVI. — Sistemazione giuridico-economica dei vice pretori onorari incaricati di funzioni giudiziarie ai sensi del secondo comma dell'articolo 32 dell'ordinamento giudiziario (1147) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede redigente

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Modifiche al libro secondo del Codice penale (420).

2. ENDRICH. — Modificazione dell'articolo 324 del Codice penale, concernente il reato d'interesse privato in atti di ufficio (634).

3. Modifiche al Codice penale in materia di tutela del sentimento religioso (1141).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

CONSIGLIO REGIONALE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA. — Disposizioni penali a tutela delle minoranze regionali e linguistiche (618).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. ARENA. — Modifiche alla legge 1° dicembre 1956, n. 1426, sui compensi spettanti ai periti, consulenti tecnici, interpreti e traduttori per le operazioni eseguite a richiesta dell'autorità giudiziaria (448).

2. CIFARELLI. — Sanzioni penali per il reato di pirateria aerea (60).

Repressione della cattura illecita degli aeromobili (457).

II. Esame dei disegni di legge:

1. CARRARO e FOLLIERI. — Disciplina del condominio in fase di attuazione (598).

2. VIVIANI ed altri. — Disciplina delle società civili per l'esercizio di attività professionali (1102).

3. PIERACCINI ed altri. — Abrogazione e modifiche di alcune norme del codice penale (54) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

4. ENDRICH e NENCIONI. — Modificazione dell'articolo 626 del Codice penale concernente i furti punibili a querela dell'offeso (158).

5. MARTINAZZOLI e COPPOLA. — Modifica dell'articolo 322 del Codice penale militare di pace (1299).

6. COPPOLA e MARTINAZZOLI. — Modifica dell'articolo 323 del Codice penale militare di pace (1320).

7. NENCIONI ed altri. — Tutela dell'ordine pubblico e misure di prevenzione contro la criminalità (16).

8. ROMAGNOLI CARETTONI Tullia ed altri. — Norme penali sulla contraffazione e alterazione delle monete (264).

9. BARTOLOMEI ed altri. — Nuove norme contro la criminalità (1422).

8^a Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 31 gennaio 1974, ore 12

In sede deliberante

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Norme interpretative ed integrative dell'articolo 16 — secondo e terzo comma — della legge 15 febbraio 1967, n. 40, nonché modifiche all'articolo 5 della legge 29 ottobre 1971, n. 880 (1482) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Provvedimenti relativi al personale dipendente dalla Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato (1483) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Unificazione del regime contributivo e pensionistico del personale iscritto al fondo pensioni e sussidi della Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato (1484) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4. Disposizioni in materia di prescrizione dei crediti dei libretti postali di risparmio (432-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

5. Abolizione, in materia di forniture, delle discriminazioni dovute alla nazionalità nei confronti dei paesi membri della CEE (947).

6. Disposizioni integrative alla legge 4 febbraio 1963, n. 129, relativa al piano regolatore generale degli acquedotti (1095) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

7. Costruzione di case da assegnare al personale del centro internazionale di fisica teorica di Trieste (1096) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Norme in materia di attribuzioni e di trattamento economico del personale postelegrafonico e disposizioni per assicurare il pagamento delle pensioni INPS (1249) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. Cessione in proprietà degli alloggi costruiti dallo Stato in dipendenza di terremoti (963).

2. FRACASSI. — Provvidenze a favore del personale della Direzione generale della motorizzazione civile e trasporti in concessione proveniente da altri enti (994).

3. Autorizzazione al Ministero della difesa a costruire od acquistare alloggi di tipo economico per il personale militare (1028) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4. Ulteriore aumento delle partecipazioni azionarie dell'Azienda autonoma del-

le ferrovie dello Stato, in aggiunta a quello disposto con legge 10 dicembre 1969, n. 969 (795).

9ª Commissione permanente

(Agricoltura)

Giovedì 31 gennaio 1974, ore 16

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. CIPOLLA ed altri. — Norme in materia di enfiteusi (1364).

2. MARCORA ed altri. — Istituzione di un premio per l'abbattimento di bovini di peso superiore ai tre quintali (29).

3. ARTIOLI ed altri. — Provvedimenti per il rilancio della produzione zootecnica nazionale (661).

4. BARTOLOMEI e SPAGNOLLI. — Norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi (111).

5. CIFARELLI ed altri. — Legge-quadro sui parchi nazionali e le riserve naturali (222).

6. MAZZOLI. — Legge quadro per i parchi nazionali, regionali e le riserve naturali (473).

7. ABENANTE ed altri. — Istituzione del parco naturale del Vesuvio (552).

Commissione parlamentare per le questioni regionali

Giovedì 31 gennaio 1974, ore 10

Indagine conoscitiva sui modelli organizzativi per il riordinamento degli uffici centrali e periferici dello Stato: audizione del profesor Antonio La Pergola, ordinario di diritto costituzionale nell'Università di Bologna.

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 22,15